INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori delle Unioni Postali	64	32	16 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riscontrata

L'onorevole Plebano, la cui competenza in materia economica non ha bisogno di essere dimostrata, ci manda le seguenti importantissime osservazioni alle quali diamo volentieri ospitalità poichè appunto riflettono un fatto economico sul quale molto si è discusso e che riveste un altissimo interesse per le nostre condizioni finanziarie.

Diamo senz'altro a lui la parola:

On. Amico,

Ho letto ieri a Roma, nella maggior parte dei giornali di quella città, un inno di lodi all'abilità dei ministri del tesoro e del commercio ed al patriottismo dei direttori dei nostri Istituti di emissione per la risoluzione cui, con mirabile concordia, pervennero dell'antica questione della riscontrata.

Non so quale sia a tale riguardo il vostro pensiero, ma vorrei, colla pubblicazione di queste poche righe, alle cui vi faccio preghiera, esprimere su quel tema il mio.

Pel mio pensiero è che se la risoluzione così largamente encomiata dalla Stampa della capitale avesse a diventare stabile norma di governo dei nostri Istituti di emissione quali sono sarebbe un pericoloso errore capace di tristi conseguenze.

L'essere, come io sono, sincero amico del Ministero non esclude, anzi, a mio avviso, implica giammaggiormente il diritto e il dovere di dire sempre e liberamente ciò che io pensi degli atti suoi.

L'encomiata risoluzione è questa: ciascun Istituto cambierà a vista i biglietti suoi presentati da altro Istituto, ma soltanto sino alla concorrenza della somma dei biglietti di questo, che esso sia in grado di dare in cambio. Pel rimanente l'Istituto presentatore dovrà riportarsi a casa e rispendere esso i biglietti presentati. In altri termini, per gli Istituti, nei rapporti fra di loro, non vi ha più l'obbligo del cambio a vista.

Ma chi vulnera il principio della riscontrata, ha detto qualcuno, cade nel corso forzoso. E mi pare non possa dirsi altrimenti.

La riscontrata, ossia il cambio reciproco dei biglietti fra i vari Istituti, non è che l'applicazione del concetto del baratto a vista, che costituisce l'essenza della circolazione fiduciaria. Quando voi consentite ad un Istituto di esimersi dal cambio dei suoi biglietti, gli vengano essi presentati da un privato o da un altro Istituto, voi non avete più il regime fiduciario, ma siete di fronte ad un vero e proprio corso coatto, con tutte le possibili sue conseguenze.

E difatti io non conosco esempio di paese ove coesistano più Istituti di emissione, e nel quale la riscontrata non sia puntualmente, e con rigore eseguita.

Dovevamo proprio essere noi in Italia a dare il peregrino esempio di una circolazione chiamata fiduciaria, nella quale però gli Istituti emittenti, neanche come norma di diritto, hanno sempre l'obbligo di cambiare in valuta legale i biglietti emessi.

Vero è che in questa materia del credito, come in molte altre, di curiose peregrinità ne abbiamo parecchie; ma è pur troppo vero altresì che appunto per ciò ci troviamo e rimaniamo nelle non liete condizioni che tutti lamentano.

E la risoluzione cotanto lodata circa la riscontrata non è davvero il mezzo pel quale possiamo sperare di vedere quelle condizioni migliorate. Imperocchè non è certo quella la via per arrivare a una circolazione sana: senza di che, come senza una più razionale politica doganale, è vano sperare qualsiasi duraturo miglioramento economico.

Non mi sono noti i criteri dai quali fu spinto a tale risoluzione il ministro Luzzatti, il quale, specialmente in questa materia, è maestro di color che sanno. Ma io dichiaro con tutta franchezza che nella Giunta che esaminò e nella Camera che approvò la recente legge di proroga dell'emissione avrei grandemente dubitato di dare il mio voto all'articolo di essa che dà facoltà al Governo di regolare, d'accordo cogli Istituti, la riscontrata, se avessi potuto immaginare che tale facoltà avrebbe avuto per effetto la risoluzione che fu adottata.

Ma nella discussione seguita nella Giunta, nella Camera e nel Senato non vi fu cenno che ad una risoluzione di tale natura in qualche modo alludo. Si è sempre trattato di regolare la riscontrata, ma non di abolirla; e colla risoluzione presa in sostanza parzialmente la si abolisce.

Nè io posso modificare i miei apprezzamenti pel fatto che quella risoluzione, anzichè essere il portato di una disposizione del Ministero, è il risultato dell'accordo di esso con tutti i direttori degli Istituti. Non mi premo indagare quali siano le ragioni per cui i direttori degli Istituti maggiori e specialmente il direttore della Banca Nazionale s'indussero a quell'accordo.

Ma se al direttore di un Istituto va riconosciuto il diritto di tutelare come meglio crede, nei limiti delle sue facoltà, l'interesse dell'azienda affidata alle sue mani — e tanto meglio se esso su all'occorrenza conciliare quell'interesse col sentimento di un ben inteso patriottismo, — non credo che vi sia alcun cittadino disposto a rimuginare a discutere quando si tratta di cosa del più alto interesse pubblico.

Ora, finchè p. es. la Banca Nazionale acconsentiva a tenere in deposito e non presentare al cambio una larga quantità di biglietti della Banca Romana, come fece finora, il pubblico in generale non aveva che ci vedere. Si trattava dell'interesse dell'Istituto e nulla più. Ma quando la Banca Nazionale s'impegna a rispendere i biglietti che la Banca Romana non è in grado di cambiare, la cosa muta assai. Allora subentra l'interesse del pubblico, del quale nessun direttore di Banca è arbitro; del pubblico, il quale ha diritto di non veder forzata, coll'espediente della risposa da parte della Banca Nazionale, la circolazione di un biglietto che l'Istituto emittente non ha possibilità di cambiare.

Io non mi permetterò di recare giudizio su questo o quell'Istituto; sebbene, per quanto riguarda la Banca Romana, dei giudizi assai severi siano stati pubblicamente emessi e nella Camera e nel Senato nell'occasione dell'or seguita discussione. Ma quando un Istituto è costretto a tenere, sotto questa o quella forma, giacente presso un altro, poco meno del terzo dei biglietti emessi, si ha ben diritto di dire che esso ha posto in giro più carta di quello che la fiducia pubblica gli consentirebbe, e che non è fare il pubblico interesse, forzando con mezzi artificiali quella circolazione esuberante.

E potrei su questo tema aggiungere o meglio ripetere ben altre considerazioni per dar ragione del timore, che con risoluzioni quale quella che fu lodata ed io lamento, il Ministero non accenni ad entrare nella via che può portarci ad una razionale e solida riorganizzazione del meccanismo dell'emissione, capace di coadiuvare efficacemente il risorgere del credito italiano all'estero.

Ma io mi fermo qui, perchè non è questo il momento di così delicate discussioni. Esprimo però il voto che l'esperimento della concordata risoluzione valga almeno, e non troppo tardi, a persuadere il ministro del tesoro che nella questione del credito come in molte altre non è più tempo di transazioni, di temperamenti, di mezze misure; ma di energiche risoluzioni determinate da razionali concetti ed ispirate all'esempio, che non manca, dei paesi che da gran lunga ci stanno innanzi sul cammino della vera prosperità economica.

Grazie, onorevole amico, dell'ospitalità che, per la vostra cortesia, vorrete dare a queste poche parole nel vostro giornale, ed accogliete i saluti

del Vostro
A. PLEBANO.

Torino, 24 luglio 1891.

Le tabelle delle Preture
ed una circolare del ministro guardasigilli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 4,30 pom. — Stasera saranno distribuite le tabelle delle Preture. Contemporaneamente il ministro guardasigilli pubblicherà la seguente circolare diretta ai Consigli provinciali:

« La Commissione incaricata di dare l'avviso sulla riduzione delle Preture e relativa circoscrizione giudiziaria mi presentò raccolte e complete le tabelle per le singole provincie. Unisco cinque esemplari a stampa dello schema della nuova circoscrizione per cotesta provincia, affinchè, presi, ove sia uopo, gli opportuni concerti, col presidente di cotesto Consiglio provinciale per una sessione straordinaria, sia il Consiglio stesso in grado di emettere le deliberazioni previste all'articolo 5 della legge 30 marzo 1890.

« Già in proposito per l'esecuzione di questa legge il Governo ebbe occasione di esprimere largamente la sua intenzione alla Camera ed al Senato, nè il tempo concederebbe, nè una completa razionale applicazione dei criteri indicati nell'articolo secondo della legge permetterebbe ora di esprimere qualsiasi apprezzamento, d'altronde riservato nel successivo articolo sesto. Per questo apprezzamento la legge appunto richiese dovessero i Consigli provinciali emettere le loro deliberazioni, che secondo le sue previsioni avranno il pregio principalissimo di chiarire colla piena cognizione delle circostanze speciali quale debba essere il modo di conciliare gli interessi particolari e le aspirazioni locali cogli interessi generali, scopo e misura della legge stessa.

« Posto di fronte alla delicatezza ed alla gravità del mandato commessogli, il Governo, riferendosi alle già fatte dichiarazioni, si propone, e non mancherà, di provvedere all'esecuzione della legge con prudenza ed equanimità imposta gli dal proprio ufficio. Confida che i Consigli provinciali, penetrati dello stesso proposito, sapranno valersi dell'autorità che tengono dalla fiducia degli elettori e dalle particolari notizie che debbono avere della località e facilitare così il compito del Governo.

« *Firmato:* FERRARIS. »

— Il Consiglio di Stato ha approvato la variante al piano regolatore di Torino della località fra il Monte dei Cappuccini e la Barriera di Casale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 10 pom. — Il volume delle tabelle delle Preture consta di 887 pagine. Secondo le proposte della Commissione, le Preture da abolirsi sono 630. Ne restano quindi 1199, con 32 di nuova istituzione, e 63 sezioni di preture.

— Il comm. Vayra è nominato direttore sovraintendente agli Archivi emiliani.

IL MINISTERO
e il programma delle economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,10 pom. — Questa mane il *Fanfulla* enumerava le voci nuove di questi giorni che vi siano discussi fra i ministri Luzzatti e Branca circa gli stanziamenti in bilancio. Anche da altra fonte risulta che i ministri si accordarono nelle riduzioni sui vari capitoli introducendo economie specialmente negli stanziamenti ferroviarii. Per effetto delle economie il bilancio dei lavori pubblici si ridurrà a 110 milioni, mentre l'esercizio corrente era di 142.

Oggi ha avuto luogo l'annunciato Consiglio di ministri.

L'*Opinione* dà, intorno alle cose trattatevi, i seguenti ragguagli:

Luzzatti rassicurò le economie concretate con tutti i colleghi. Esse salgono a una cifra molto cospicua e pareggiano il bilancio 1892-93 nonostante le spese inevitabili di garanzie, interessi, annualità che lo aggravano, contribuendo anche a consolidare il pareggio nell'esercizio corrente con antivipate applicazioni.

Dopodichè, su proposta del presidente del Consiglio che ne determinò il carattere, si presero ad esaminare le riforme e iniziative economiche e sociali e quella amministrative a base di un largo decentramento. Anche in tutte queste proposte il Gabinetto fu pienamente concorde. Per tal modo è fissato il programma con cui il Ministero si presenterà al Parlamento.

Il presidente del Consiglio ebbe il mandato di fiducia di concretare i disegni dei provvedimenti d'accordo coi singoli ministri, disegni che si esamineranno poi in settembre dal Consiglio dei ministri nei loro particolari. L'odierno Consiglio dei ministri fu l'ultimo estivo. Ora i ministri cominceranno il turno delle loro vacanze. Nicotera domani parte per Vichy, Chimirri per Napoli.

Intorno all'opera data dal Ministero alla esecuzione del programma delle economie pel raggiungimento del pareggio, mandano da Roma al *Corriere* le seguenti informazioni, che, sebbene siano state raccolte anteriormente al Consiglio dei ministri di cui è parola nel nostro precedente telegramma, tuttavia servono a completare l'idea della situazione e sono la rivendicazione di un programma che, senza togliere merito agli uomini odierni, noi andiamo patrocinando da molti anni:

« Pare che l'onorevole Luzzatti abbia insistito presso i suoi colleghi per ottenere una diminuzione di 32 milioni, in confronto degli stanziamenti dell'esercizio in corso. Così si potrà far fronte alle nuove e inevitabili spese da iscriversi nel bilancio 1892-93 e lo si presenterà a novembre in pareggio.

« Le difficoltà a superarsi per conseguire cotesto risultato non dovettero essere poche. La nostra spesa annua effettiva è di circa 1560 milioni, dedotte le partite di giro. Di questa somma, circa 700 milioni rappresentano spese intangibili per interessi del Debito pubblico, stipendi, dotazioni fisse, ecc. Non si potevano quindi introdurre riduzioni che nella restante somma di circa 860 milioni. Si può quindi dire che a pareggiare il bilancio ogni ministro dovrà diminuire la spesa del proprio dicastero di circa il quattro per cento.

« Qui si crede che le cose siano oramai a buon punto e che il pareggio anche per l'anno venturo possa dirsi raggiunto. Nessuno disconosce i lati deboli che esistono tuttora nella finanza, nella circolazione e nell'economia nazionale del nostro paese: ma col conseguimento del pareggio — sia pure aritmetico — si compie un primo ed importante passo.

« Ancora qualche anno fa erano ben pochi coloro i quali credevano che a questo risultato si sarebbe pervenuti essenzialmente colle economie. L'opera dell'attuale Ministero doveva poi riuscire in particolar modo difficile, perchè i bilanci già erano stati ridotti dal Perazzi, dal Giolitti e dal Grimaldi, e perchè lo accentuarsi della crisi economica ha diminuito le entrate oltre ogni previsione possibile. Eppure tra le proposte dello scorso marzo e quelle che si stanno ora maturando, il presente Gabinetto introdurrà nei bilanci una riduzione di spesa di circa 72 milioni di lire, aumentando a 40 milioni ed un dipresso la economie del 1891-92. Non si può certo disconoscere che il Ministero si è posto all'opera con tutta la buona volontà desiderabile.

« Persone bene informate assicurano che le nuove riduzioni di spese non intaccheranno affatto la compagine dell'esercito e della marina, e che il paese può essere sicuro che le condizioni materiali e morali delle nostre forze di terra e di mare continueranno ad essere buone come in passato. Basterebbero a darcene affidamento i nomi del Pelloux e del Saint-Bon.

« I ministri studiano anzitutto le economie colla semplificazione dei servizi e col rinvio di spese non strettamente necessarie od utili a tutto il Paese dove sorreggerli in quest'opera loro; anche coloro che sotto altri rispetti credessero di dissentire politicamente dal Gabinetto. »

Dissesti finanziari
e malversazioni in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 0,5 *ant.* — Nei crocchi vaticani si parla d'una scoperta di nuovi e gravi ammanchi nell'amministrazione del patrimonio del Santo Padre. La cifra della perdita ammonterebbe a 32 milioni.

Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che una Banca molto conosciuta di Roma, la quale era stata fondata con capitali del Vaticano, minacci di chiudere gli sportelli. In questi giorni vi fu affluenza grande di correntisti a quella Banca per chiedere il ritiro dei loro fondi.

In Sardegna per punizione!

Apprendiamo dai giornali di Milano che quel delegato di P. S. Ungaro, che fu sospeso dall'ufficio e dalla paga, e del cui caso ci siamo occupati, è stato traslocato in un paese della Sardegna — in punizione!

Alcuni giorni or sono, commentando l'audace grassazione commessa da una banda di 50 malfattori alla stazione di Chilivani, noi ricercavamo le cause delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna anche nel fatto che colà si mandano spesso i funzionari meno abili e quelli che si vogliono punire.

E deploravamo il sistema.

Ora ecco che, alla distanza di poco tempo, quel sistema trova in un caso notorio la sua conferma. Senza insistere di più sur un'idea che ci sembra ovvia, rileviamo il fatto e ridomandiamo che si tratti l'isola di Sardegna con gli stessi riguardi con cui si trattano le altre regioni d'Italia, anzi con maggiori; perchè colla maggiore sembra il bisogno di avere funzionari buoni o almeno funzionari che non vadano la gazzettati da una — meritata o non meritata — pubblicità.

Una seconda lettera di Gian Carlo Daneo
sul Congresso di Napoli e le industrie.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,15 *ant.* — Col titolo *Il Congresso di Napoli e le industrie meccanico-navali*, il *Secolo XIX* pubblica un'altra lettera dell'avv. Gian Carlo Daneo che confuta il Giusso, il quale afferma che nei trattati le voci dei prodotti agricoli rimasero sottoposte alle voci delle industrie, e che gli industriali bramerebbero negata l'esportazione agricola. Contrariamente alle affermazioni del Giusso, il Daneo dimostra che in Italia le industrie, anche quelle che abbisognano di carbone, debbono esistere.

Distingue le industrie siderurgiche dalle meccanico-navali. Parla dei vapori, delle locomotive, dei vagoni costrutti in Italia con grande beneficio dell'economia nazionale. Nega che le industrie meccanico-navali abbiano una forte protezione, mentre questa non oltrepassa il 6 0/0. Dimostra i vantaggi economici di costruire in paese. Loda il discorso di Chimirri, che asseri impossibile la lotta fra l'agricoltura e le industrie.

La lettera termina in forma piuttosto vibrata. Così:

« Il ministro Chimirri ha dimostrato di essere altrettanto insigne economista quanto uomo di Stato allorchè ha detto che la politica doganale deve contemperare la concordia fra l'agricoltura e l'industria senza preferire un interesse all'altro, ma con somma equità tutelando gl'interessi di tutti.

« E parlando specialmente del vino, il ministro ha soggiunto che se questa è la nostra derrata più ricca deve però essere migliorata per giungere a conquistare i mercati di esportazione. E rispondendo particolarmente al conte Giusso ha detto che i raccolti cresceranno e diverranno migliori quando il lavoro e le cure dei proprietari seconderanno l'opera del Governo.

« Io non ministro, ma solamente italiano dico quello che non era concesso al rappresentante del Governo e completerò il suo pensiero. Voi, onorevole Giusso, ed altri pochi con voi, vorreste che l'agricoltura non divenisse industria. Vorreste che rimanesse quale fu per lungo tempo la forma immutabile del diritto di proprietà, nella quale la vendita del prodotto greggio ed imperfetto rappresenta il massimo utile ed il minimo disturbo per il latifondista. Il miglioramento del prodotto, la vendita sul mercato di diritto consumo rappresenta secondo voi una *diminutio capitis* nel godimento della proprietà.

« Ebbene voi, conte Giusso, non volete tutto questo. Voi volete risolvere, sotto la apparenza d'uno studio doganale, la questione sociale all'antica maniera. Niente industrie che innalzano il lavoratore e lo avvicinano al capitale; la terra coltivata dal servo cui si dia tanto perchè non muoia, ed il prodotto venduto nel più breve tempo ad esclusivo beneficio del latifondista. Ormai è troppo tardi, conte Giusso, ed i tempi precipitano. Se le vostre teorie poterono attecchire sotto i Borboni, non possono trovare grazia presso Bruno Chimirri, ministro liberale del più liberale fra i grandi Stati d'Europa e d'America.

« Il problema sociale trova una sola soluzione: il lavoro proficuo ed incessante. Lavorano gl'industriali e col loro lavoro condannano certi proprietari a diventare alla loro volta lavoratori. Il premio morale e materiale è comune, nè varranno i Giusso ed i suoi ispiratori a impedire al paese di conseguirlo. »

La squadra francese nelle acque di Russia.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Dodici navi da guerra e quattro torpediniere attendono l'arrivo della squadra francese nella grande rada; quattro navi da guerra nella piccola rada. Le navi e la città sono pavesate ed imbandierate; grande affluenza; la città è animatissima. (Cronstadt è città del Governo di Finlandia).

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I giornali pubblicano articoli salutanti colla massima cordialità la squadra francese che è attesa oggi a Cronstadt. Lo czar ricevrà in udienza gli ufficiali della squadra francese; lo czar e il granduca Alessio daranno pranzi in loro onore. La città di Pietroburgo darà un ricevimento in loro onore; il Comune regalerà ad ogni nave da guerra francese una coppa di argento come ricordo della visita.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La squadra francese è giunta e fu accolta con entusiasmo.

Carnot ordinò la restituzione di due bandiere santonier catturate durante la guerra di Crimea nella chiesa di Eupatoria e conservate finora a Notre-Dame di Parigi. L'arcivescovo di Parigi consentì alla restituzione.

Il colera nell'Asia Minore.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — In seguito a notizie dalla Mecca annunziando che il numero dei decessi quotidiani per colera è aumentato improvvisamente e che il colera ha invaso Godda, il sultano ordinò oggi una riunione straordinaria del Consiglio sanitario per prendere misure profilattiche.

È stabilita una quarantena di dieci giorni per le provenienze dal golfo di Alessandretta da Marsine (non inclusivamente) a Tripoli (non inclusivamente). Le provenienze da Caramania, da Adalia (inclusivamente) a Marsine, e le provenienze dalla Siria, da Tripoli a Giaffa (inclusivamente), sono sottoposte alla sola visita medica durante il viaggio

Il ritorno dei tiratori italiani
vincitori al Concorso di Lione.

È stato un ricevimento affettuosamente, trionfale, come ben se lo meritavano i valenti campioni che portarono così alta la fama delle armi italiane nel Concorso internazionale di Lione. — È stato il saluto del cuore, il bacio della fratellanza d'armi scambiatosi fra gli atleti che erano andati a sperimentare le loro forze, la loro abilità in terra straniera, ed i colleghi, gli amici rimasti a Torino che trepidi avevan prima seguita la prova coll'augurio vivace della riuscita e poi giubilanti col plauso sincero avevan salutati i compagni nella vittoria.

Alle ore 7,50 il diretto di Francia entrava in stazione di P. N. mentre la Banda della Società *Sott'ufficiali, Caporali e Soldati* intuonava l'inno di Garibaldi. Sulla calata dalla parte degli arrivi erano ad attendere i tiratori il conte Riccardi, assessore municipale, l'ingegnere Dalbesio, vice-presidente della Società del Tiro a segno, in rappresentanza dell'on. Roux, presidente effettivo della Società, attualmente assente da Torino, il maggiore cav. Laguzzi del 61° fanteria, direttore delle esercitazioni militari, il tenente del 6° bersaglieri signor Chiarini, pure addetto al Tiro a segno per la parte militare, il cav. Gobetti della Società dei Reduci, il cav. Trivero dell'Associazione Generale Operai ed una cinquantina di soci del Tiro, fra cui notammo l'avv. Cermati, il sig. Scribante, il sig. Massino, il sig. Berton, segretario, ecc., ecc.

Eranvi inoltre due bandiere, quella della Società del Tiro a segno e quella dei Tiratori Operai.

Nella fiumana dei viaggiatori che scendeva dal treno i vincitori di Lione vennero tosto ravvisati per le carabine che portavano a spalla. Furono subito circondati ed un entusiastico *urrah* eruppe da tutti i petti. Poi furono baci, amplessi a strette di mano senza fine. Il bravo Tirotti e con esso tutti i vincitori torinesi quali il Gerlero, il Gonella, il Valerio, il Soave ed il Romano vennero fatti segno a vere dimostrazioni d'entusiasmo e d'amicizia.

Coi tiratori torinesi erano pure giunti molti altri tiratori di Roma, di Brescia, d'Ancona, di Verona, fra i quali il Borgogelli, il Veladini, il Prosperi, il Pe, ecc., ecc.

Fatte le presentazioni, i confratelli tiratori ebbero dai tiratori torinesi non meno calorose accoglienze e profferte d'amicizia.

Usciti dalla stazione in corteo ed a suon di musica pel lato arrivi, i tiratori venivano invitati ad un rinfresco nei locali del ristorante della stazione. Colà, col bicchiere alla mano, vennero rinnovati i saluti e le felicitazioni.

L'assessore *Biscaretti* salutò i tiratori a nome del Municipio di Torino, il cav. *Trivero* si felicitò pure con essi dal splendido risultato ottenuto, l'ing. *Dalbesio* disse bellissime parole a nome della Società del Tiro a segno di Torino, e quindi chiuse la serie dei brindisi il cav. *Gobetti*. Nel frattempo venivano fatte ammirare ai convenuti le medaglie, i diplomi e la coppa vinta al Tiro. Questa coppa è di forma semplice, di metallo nichellato con doratura interna, e sul piede porta lo stemma di Lione e la scritta: *Concours international du tir à la cible — Lion*, 1891.

Alle 8 e mezzo i tiratori si separavano dopo aver avuta promessa dai confratelli italiani di non abbandonar Torino almeno per oggi per aver agio di poter far loro gli onori della nostra città.

Stasera intanto i tiratori si riuniscono a banchetto al *Ristorante Sogno* al Valentino.

Al saluto ed al plauso degli amici e della cittadinanza vogliamo aggiungere anche il nostro, con un sincero rallegramento nel vedere la nobile istituzione del Tiro a segno portata a così alto risultato dai nostri modesti e pur valorosi giovani.

Ci si comunica:

« Stasera al *Ristorante Sogno*, ore 7 1/2, verrà offerto un pranzo d'onore ai tiratori torinesi reduci dalla gara di Lione, ed ai tiratori delle altre provincie di passaggio per Torino.

« Quei soci che vorranno intervenire sono pregati di far pervenire la loro adesione direttamente al *Ristorante Sogno* prima delle 6 pom. »

Il Principe di Napoli a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli si recò in carrozza al Buckingham-Palace a mezzodì col colonnello Elsdi e vi visitò il duca e la duchessa di Connaught e la principessa di Battenberg. Indi si recò in vettura di Corte alla Marlborough-House, ove fece colazione col principe e colla principessa di Galles e con gli altri membri della famiglia Reale.

Il Principe di Napoli nel pomeriggio visitò l'Esposizione navale. Stasera, pranzo presso il principe e la principessa di Galles. Gli stati maggiori dell'esercito e della marina a Londra vi assistettero. Domani il Principe visiterà la Torre di Londra; farà colazione all'Ambasciata d'Italia; partirà quindi per Osborne per visitarvi la regina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Dopo il pranzo alla Marlborough-House, il Principe di Napoli assistette ad un ballo mascherato nel palazzo di lord Richester. Erano pure presenti i duchi di Teck e numerose notabilità.

Dal nostro corrispondente da Londra abbiamo poi queste ulteriori informazioni:

« Sabato, 25, vi sarà una *Garden party* da lord Salisbury, ove il Principe si fermerà sino a lunedì.

« Martedì, 28, pranzo e ricevimento dal lord Mayor: serata musicale di gala.

« Sull'ulteriore programma non si sa ancora, andrà però a Oxford, Woolwich, Windsor, e forse in Iscozia.

« Ricevrà durante il soggiorno, probabilmente di domenica, deputazioni di tutti i Sodalizi italiani a Londra.

« Partenza per la Svezia sono il 15 agosto. »

Le feste di Venezia
I canottieri torinesi alle regate internazionali.

La bella regina dell'Adriatico si prepara per domenica ventura a nuove feste. Gli spettacoli che si daranno a Venezia in detto giorno sono molto interessanti, e faranno accorrere una vera folla di viaggiatori. Crediamo utile per quei nostri lettori che volessero godere di tali feste riprodurre il programma:

Domenica 2. — Gita in mare sul grande piroscafo *Rialto* — Regate internazionali nello splendido bacino di San Marco, con la Presidenza onoraria del Duca di Genova, e sotto la Direzione del Rowing-Club Italiano — Spettacolo d'opera *Aida* al teatro Malibran — Illuminazione straordinaria della piazza di San Marco e fuochi di bengala — Concerti musicali.

Lunedì, 27. — Divertimenti e teatro nel grande salone delle stabilimento dei bagni al Lido — Grande serenata lungo il Canal Grande — Concerto vocale-istrumentale sopra la galleggiante appositamente costrutta e sfarzosamente illuminata — Concerti al Giardinetto Reale ed ai Giardini Pubblici.

Le ferrovie, come già è noto, accordano notevoli facilitazioni pel viaggio.

Diamo lo stato delle iscrizioni alle Regate internazionali di Venezia, da cui appare la parte importante che vi prendono i nostri bravi ed arditi canottieri torinesi:

I. — *Outriggers a quattro vogatori*: Società Cerea, Torino — Società Esperia, Torino — Unione Ginnastica, Trieste.

II. — *Skiffs ad un vogatore*: Società Esperia, Torino — Società Caprera, Torino — Società Caprera, Torino — Società Esperia, Trieste — Società Miscari Giovanni, Trieste.

III. — *Canoe a quattro vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Cerea, Torino — Unione Ginnastica, Trieste — Società ginnastica « Edmetchet », Trieste — Ruder-Club Hansa, Trieste.

IV. — *Yeneziane a quattro vogatori*: Società Baciatoro, Venezia — Società Ginnastica Costantino Reyer, Venezia — Società San Marco, Venezia — Società Ticino, Pavia — Società Nino Bixio, Piacenza.

V. — *Canoe a due vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Cerea (ritirata), Torino — Società Esperia, Torino — Società Bucintoro, Venezia.

VI. — *Sole di mare a quattro vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Esperia, Torino — Società Cerea, Torino — Unione Ginnastica Trieste — Club nautico Istro, Trieste — Società Esperia Veleste.

I biglietti di andata e ritorno per la regata internazionali a Venezia distribuiti dalle Società Ferroviarie cominciano ad essere valevoli da oggi 24 luglio.

BORSA UFFICIALE.
24 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio [illegible] 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 30 — 101 40	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Id. id. al Banco di Napoli 6 0/0.

Crumiri della Borsa. — 24 luglio. — Anche oggi mercato così così, senza volontà, senza slanci definiti.

La Rendita sempre leggermente oscillante, gli affari magri e sfibrati.

Mentre le *Torino* si sono spinte con qualche gagliardia a 332, 334, il *Mobiliare* è scemato fino a 379 50.

Il *Credito Industriale* da parecchi giorni è immobile, le *Sovvenzioni di Milano* danno cenno di qualche miglioria. Per il rimanente acciditi assoluti.

Rendita cont. 92 40 92 45.
Rendita fine 93 42 92 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 —	379 50	Cred. Ind.	173 50	173 90
Torino	332 —	334 —	Ferr. Mer.	358 —	359 —
B. S. (A)	62 —	— —	Ferr. Med.	501 —	502 —
Serie B	60 —	— —	Fondiaria	8 —	— —
Tirrenia	19 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 73 50 74 50.

DALLA TERRA DEL CID
Una regina presidentessa - Sui Pirenei
La morte d'un romanziere.

Barcellona, 21 luglio.

(GIORGIO PATRIZIO) — I giornali portoghesi narrano che la regina Amelia ha presieduto un'assemblea ch'ebbe luogo nella sala del Consiglio di Stato in Lisbona. Detta assemblea seguì allo scopo di trattare della protezione che si deve usare verso le famiglie dei funzionari pubblici morti nelle colonie di Portogallo e di eleggere 15 consiglieri, i quali, uniti a quelli già nominati per decreto reale, costituiscano la direzione dell'Istituto costituendo.

La giovane regina era accompagnata dalla duchessa di Palmella, da donna Isabel Galveias, dal conte di Ribeira e dal signor Roberto Ivens, e fu ricevuta dai ministri degli interni e della marina, dal direttore generale dell'Amministrazione delle colonie e dal capitano di fregata Ferreira do Amaral.

La riunione era numerosa; v'erano parecchie dame della più spiccata aristocrazia e un gran numero di ufficiali della marina in uniforme di gala.

Letto il processo verbale della seduta preparatoria, la regina Amelia pronunciò un discorso stupendo, dicono i giornali, che venne ascoltato con profonda attenzione. Per un buon quarto d'ora l'augusta signora seppe tener pendente dal suo labbro il suo uditorio; ella si disse lietissima di presiedere la nobile Associazione destinata a proteggere le vedove e gli orfani degli impiegati periti oltremare. Lodò con entusiasmo il valore e lo slancio dei soldati che difendono nelle lontane e ardenti regioni l'onore e l'integrità della patria, rinnovando gli esempi di coraggio lasciati dagli eroi della storia portoghese, e trovò frasi d'affettuoso elogio per tutti coloro che compiono serenamente ed oscuramente il proprio dovere nelle remote contrade dove sventola il vessillo nazionale.

L'assemblea salutò con fragorosi applausi il bel discorso della eccelsa signora, la quale, seduta stante, nominò a segretari dell'Associazione Ferreira de Amaral e Serpa Pinto, ed a scrutinatori Oliveira Martins e Luciano Cordeiro. L'atto della regina produsse ottima impressione nel vicino regno di Portogallo.

* * *

Rientriamo in Spagna e diamo una capatina nei Pirenei, dove, in questi momenti d'incipiente canicola, si sta freschi.

Ogni anno, al 13 luglio, in un certo punto della frontiera ispano-francese segue una cerimonia abbastanza curiosa.

Presso la cosidetta pietra di San Martin vi sono due valli: quella del Baretons, francese, e quella del Roncal, spagnuola. La prima valle paga alla seconda un tributo di tre vitelli della stessa età e di eguale pelo, per il diritto accordato agli abitanti del Baretons di condurre le loro greggie a pascolar sui monti Spagna.

Il 13 luglio, alle nove del mattino, i sindaci francesi, vestiti con gabbano bearnese e cinti dalla fascia tricolore, si dirigono sul pianoro di San Martin e vi attendono le Autorità spagnuole. Sono accompagnati da tre valligiani che portano i vitelli e da altri tre che brandiscono una picca con una bandiernola bianca. Poco dopo giunge l'alcade d'Isaba, rappresentante la valle del Roncal, seguito da due consiglieri, da un valligiano portante una picca con bandiera rossa e da cinque o sei pastori muniti di carabina. Entrambe le parti sono scortate da un picchetto di guardie doganali.

Fatti i saluti di prammatica, il sindaco di Isaba indossa un abito speciale, composto di un solo senza maniche, di un collare bianco e di un cappello a grandi tese; impugna la verga della giustizia e si mette di fronte alla pietra che segna la frontiera, in territorio spagnuolo. A destra ed a sinistra dell'alcade si collocano i consiglieri, e di rimpetto a loro, in territorio francese, i tre rappresentanti della valle dei Baretons. I portatori del vessillo stanno dietro il loro rispettivo gruppo.

Allora l'alcade di Isaba si scopre il capo e domanda in castigliano ai delegati francesi se pagheranno, in conformità dell'uso antico, il solito tributo e se giureranno la pace. I francesi rispondono che sì in castigliano. In quel punto i due alfieri s'avanzano e incrociano la picca sopra la pietra. I rappresentanti de' due paesi stendono la mano su quella croce e giurano pace. Indi ha luogo la consegna dei vitelli; ma, oh prudenza de' montanari! i roncalesi non accettano i vitelli se non dopo la visita d'un veterinario, che deve dichiarare che essi sono sani.

L'alcade di Isaba fa lanciare un bando ed annuncia che è disposto ad ascoltare la lagnanze ed i reclami che i pastori delle due valli vogliano fare. Raro volto avviene che vi sia chi faccia querele. La cerimonia termina con la nomina, fatta dallo stesso alcade, delle guardie incaricate di invigilare perchè si rispettino i confini dei due territori. L'alcade riceve il giuramento delle guardie dando loro a baciare la verga della giustizia, e ritirata quindi una ricevuta ai delegati francesi. Il notaio di Isaba stende l'atto di ricevimento del tributo e lo fa firmare da ambe le comitive. Ciò fatto, si apparecchia all'aria libera una mangiata composta di carne di vitello arrosto, pane e vino. Dopo la refezione, francesi e spagnuoli cantano e ballano allegramente tutto il giorno.

* * *

È morto Don Pedro de Alarcon, il rinomato romanziere spagnuolo. Nacque in Guadise (Granada) nel 1833, fu poeta, prese parte alla guerra d'Africa in qualità di volontario sotto il com

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Vienna, di seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina C. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 18 10 5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 52 26 13
Prezzi: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riscontrata

L'onorevole Plebano, la cui competenza in materia economica non ha bisogno di essere dimostrata, ci manda le seguenti importantissime osservazioni alle quali diamo volentieri ospitalità poichè appunto riflettono un fatto economico sul quale molto si è discusso e che riveste un altissimo interesse per le nostre condizioni finanziarie.

Diamo senz'altro a lui la parola:

On. Amico,

Ho letto ieri a Roma, nella maggior parte dei giornali di quella città, un inno di lodi all'abilità dei ministri del tesoro e del commercio ed al patriottismo dei direttori dei nostri Istituti di emissione per la risoluzione cui, con mirabile concordia, pervennero dell'antica questione della riscontrata.

Non so quale sia a tale riguardo il vostro pensiero, ma vorrei, colla pubblicazione di queste poche righe, di cui vi faccio preghiera, esprimere un quel tema il mio.

Ed il mio pensiero è che la risoluzione così largamente encomiata dalla Stampa della capitale avesse a diventare stabile norma di governo dei nostri Istituti di emissione quali sono sarebbe un pericoloso mezzo capace di tristi conseguenze.

L'essere, come io sono, sincero amico del Ministero non esclude, anzi, a mio avviso, implica riammaggiormente il diritto e il dovere di dire sempre e liberamente ciò che io penai degli atti suoi.

L'encomiata risoluzione è questa: ciascun Istituto cambierà a vista i biglietti suoi presentati da altro Istituto, ma soltanto sino alla concorrenza della somma dei biglietti di questo, che esso sia in grado di dare in cambio. Pel rimanente l'Istituto presentatore dovrà riportarsi a casa e rispendere esso i biglietti presentati. In altri termini, per gli Istituti, nei rapporti fra di loro, non vi ha più l'obbligo del cambio a vista.

Ma chi valuta il principio della riscontrata, ha detto qualcuno, cade nel corso forzoso. E mi pare non possa dirsi altrimenti.

La riscontrata, ossia il cambio reciproco dei biglietti fra i vari Istituti, non è che l'applicazione del concetto del baratto a vista, che costituisce l'essenza della circolazione fiduciaria. Quando voi consentite ad un Istituto di esimersi dal cambio dei suoi biglietti, gli vengano essi presentati da un privato o da un altro Istituto, voi non avete più il corso fiduciario, ma siete di fronte ad un vero e proprio corso coatto, con tutte le possibili sue conseguenze.

E difatti io non conosco esempio di paese ove coesistano più Istituti di emissione, e nel quale la riscontrata non sia puntualmente, e con rigore eseguita.

Dovevamo proprio essere noi in Italia a dare il peregrino esempio di una circolazione chiamata fiduciaria, nella quale però gli Istituti emittenti, neanche come norma di diritto, hanno sempre l'obbligo di cambiare in valuta legale i biglietti emessi.

Vero è che in questa materia del credito, come in molte altre, di curiose peregrinità ne abbiamo parecchie; ma è pur troppo vero altresì che appunto per ciò ci troviamo e rimaniamo nella non lieta condizioni che tutti lamentano.

E la risoluzione cotanto lodata circa la riscontrata non è davvero il mezzo pel quale possiamo sperare di vedere quelle condizioni migliorate. Imperocchè non è certo quella la via per arrivare a una circolazione sana: senza di che, come senza una più razionale politica doganale, è vano sperare qualsiasi duraturo miglioramento economico.

Non mi sono noti i criteri dai quali fu spinto a tale risoluzione il ministro Luzzatti, il quale, specialmente in questa materia, è maestro di color che sanno. Ma io dichiaro con tutta franchezza che nella Giunta che esaminò o nella Camera che approvò la recente legge di proroga dell'emissione avrei grandemente dubitato di dare il mio voto all'articolo di esso che dà facoltà al Governo di regolare, d'accordo cogli Istituti, la riscontrata, se avessi potuto immaginare che tale facoltà avrebbe avuto per effetto la risoluzione che fu adottata.

Ma nella discussione seguita nella Giunta, nella Camera e nel Senato non vi ha cenno che ad una risoluzione di tale natura in qualche modo alluda. Si è sempre trattato di regolare la riscontrata, ma non di abolirla; e colla risoluzione presa in sostanza parzialmente la si abolisce.

Nè io posso modificare i miei apprezzamenti pel fatto che quella risoluzione, anzichè essere il portato di una disposizione del Ministero, è il risultato dell'accordo di esso con tutti i direttori degli Istituti. Non mi preme indagare quali siano le ragioni per cui i direttori degli Istituti maggiori e specialmente il direttore della Banca Nazionale s'indussero a quell'accordo.

Ma se al direttore di un Istituto va riconosciuto il diritto di tutelare come meglio credo, nei limiti delle sue facoltà, l'interesse dell'azienda affidata alle sue mani — e tanto meglio se esso sa all'occorrenza conciliare quell'interesse col sentimento di un ben inteso patriottismo, — non credo che vi sia alcun cittadino disposto a riunziare a discutere quando si tratta di cosa del più alto interesse pubblico.

Ora, finchè p. es. la Banca Nazionale acconsentiva a tenere in deposito e non presentare al cambio una larga quantità di biglietti della Banca Romana, come fece finora, il pubblico in generale non aveva che ci vedere. Si trattava dell'interesse dell'Istituto e nulla più. Ma quando la Banca Nazionale s'impegna a rispondere i biglietti che la Banca Romana non è in grado di cambiare, la cosa muta aspetto. Allora subentra l'interesse del pubblico, del quale nessun direttore di Banca è arbitro; del pubblico, il quale ha diritto di non veder forzata, coll'espediente della rispesa da parte della Banca Nazionale, la circolazione di un biglietto che l'Istituto emittente non ha possibilità di cambiare.

Io non mi permetterò di recare giudizio su questo o quell'Istituto; sebbene, per quanto riguarda la Banca Romana, dei giudizi assai severi siano stati pubblicamente emessi e nella Camera e nel Senato nell'occasione dell'or seguita discussione. Ma quando un Istituto è costretto a tenere, sotto questa o quella forma, giacente presso un altro, poco meno del terzo dei biglietti emessi, si ha ben diritto di dire che esso ha posto in giro più carta di quello che la fiducia pubblica gli consentirebbe, e che non è fare il pubblico interesse, forzando con mezzi artificiali quella circolazione esuberante.

E potrei su questo tema aggiungere o meglio ripetere ben altre considerazioni per dar ragione del timore, che con risoluzioni quale quella che fu lodata ed io lamento, il Ministero non accenni ad entrare nella via che può portarci ad una razionale e solida riorganizzazione del meccanismo dell'emissione, capace di condurre efficacemente il risorgere del credito italiano all'estero.

Ma io mi fermo qui, perchè non è questo il momento di così delicate discussioni. Esprimo però il voto che l'esperimento della concordata risoluzione vulga almeno, e non troppo tardi, a persuadere il ministro del tesoro che nella questione del credito come in molte altre non è più tempo di transazioni, di temperamenti, di mezze misure; ma di energiche risoluzioni determinate da razionali concetti ed ispirate all'esempio, che non manca, dei paesi che da gran lunga ci stanno innanzi sul cammino della vera prosperità economica.

Grazie, onorevole amico, dell'ospitalità che, per la vostra cortesia, vorrete dare a queste poche parole nel vostro giornale, ed accogliete i saluti

del Vostro
A. PLEBANO.

Torino, 24 luglio 1891.

Le tabelle delle Preture
ed una circolare del ministro guardasigilli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 4,30 pom. — Stasera saranno distribuite le tabelle delle Preture. Contemporaneamente il ministro guardasigilli pubblicherà la seguente circolare diretta ai Consigli provinciali:

« La Commissione incaricata di dare l'avviso sulla riduzione delle Preture o relativa circoscrizione giudiziaria mi presenta raccolte e complete la tabella per le singole provincie. Unisco cinque esemplari a stampa dello schema della nuova circoscrizione per ciascuna provincia, affinchè, presi, ove sia uopo, gli opportuni concerti, col presidente di cotesto Consiglio provinciale per una sessione straordinaria, sia il Consiglio stesso in grado di emettere le deliberazioni previste all'articolo 5 della legge 30 marzo 1890.

« Già in proposito per l'esecuzione di questa legge il Governo ebbe occasione di esprimere largamente la sua intenzione alla Camera ed al Senato, nè il tempo concederebbe, nè una completa razionale applicazione dei criteri indicati nell'articolo secondo della legge permetterebbe ora di esprimere qualsiasi apprezzamento, d'altronde riservato al successivo articolo sesto. Per questo apprezzamento la legge appunto richiede debbano i Consigli provinciali emettere le loro deliberazioni, che secondo le sue previsioni avranno il pregio principalissimo di chiarire colla piena cognizione delle circostanze speciali quale debba essere il modo di conciliare gli interessi particolari e le aspirazioni locali cogli interessi generali, scopo e misura della legge stessa.

« Posto di fronte alla delicatezza ed alla gravità del mandato commessogli, il Governo, riferendosi alle già fatte dichiarazioni, si propone, e non mancherà, di provvedere all'esecuzione della legge con prudenza ed equanimità impostagli dal proprio ufficio. Confida che i Consigli provinciali, penetrati dello stesso proposito, sapranno valersi dell'autorità che tengono dalla fiducia degli elettori e dalle particolari notizie che debbono avere della località e facilitare così il compito del Governo.

« *Firmato:* FERRARIS. »

— Il Consiglio di Stato ha approvato la variante al piano regolatore di Torino della località fra il Monte dei Cappuccini e la Barriera di Casale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10 *pom.* — Il volume della tabella delle Preture consta di 881 pagine. Secondo le proposte della Commissione, le Preture da abolirsi sono 220. Ne restano quindi 1129, con 22 di nuova istituzione, e 63 sezioni di preture.

— Il comm. Vayra è nominato direttore sovraintendente agli Archivi emiliani.

IL MINISTERO
e il programma delle economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,10 pom. — Questa sera il *Fanfulla* smentisce le voci corse di questi giorni che vi siano dissensi fra i ministri Luzzatti e Branca circa gli stanziamenti in bilancio. Anche da altra fonte risulta che i ministri si accordarono nelle riduzioni sui vari capitoli introducendo economie specialmente negli stanziamenti ferroviarii. Per effetto delle economie il bilancio dei lavori pubblici si ridurrà a 130 milioni, mentre l'esercizio corrente era di 142.

Oggi ha avuto luogo l'annunciato Consiglio di ministri.

L'*Opinione* dà, intorno alle cose trattatevi, i seguenti ragguagli:

Luzzatti riassunse le economie concretate con tutti i colleghi. Esse salgono a una cifra molto cospicua a pareggiare il bilancio 1892-93 nonostante le spese inevitabili di garanzie, interessi, annualità che lo aggravano, contribuendo anche a consolidare il pareggio nell'esercizio corrente con anticipate applicazioni.

Dopodichè, su proposta del presidente del Consiglio che ne determinò il carattere, si presero ad esaminare la riforma e iniziative economiche e sociali e quella amministrative a base di un largo decentramento. Anche in tutte queste proposte il Gabinetto fu pienamente concorde. Per tal modo è fissato il programma con cui il Ministero si presenterà al Parlamento.

Il presidente del Consiglio ebbe il mandato di fidocia di concretare i disegni dei provvedimenti d'accordo coi singoli ministri, disegni che si esamineranno poi in settembre dal Consiglio dei ministri nel loro particolari. L'odierno Consiglio dei ministri fu l'ultimo estivo. Ora i ministri continueranno il turno delle loro vacanze. Ricotera, domani parte per Vichy, Chimirri per Napoli.

Intorno all'opera data dal Ministero alla esecuzione del programma delle economie pel raggiungimento del pareggio, mandano da Roma al *Corriere* le seguenti informazioni, che, sebbene siano state raccolte anteriormente al Consiglio dei ministri di cui è parola nel nostro precedente telegramma, tuttavia servono a completare l'idea della situazione e sono la rivendicazione di un programma che, senza toglier merito agli uomini odierni, ma andiamo patrocinando da molti anni:

« Pare che l'onorevole Luzzatti abbia ottenuto presso i suoi colleghi per ottenere una diminuzione di 32 milioni, in confronto degli stanziamenti dell'esercizio in corso. Così si potrà far fronte alle nuove e inevitabili spese da iscriversi nel bilancio 1892-93 e lo si presenterà a novembre in pareggio.

« La difficoltà a superarsi per conseguire cotesto risultato non dovrebbero essere poche. La nostra spesa effettiva è di circa 1580 milioni, detratte le partite di giro. Di questa somma, circa 700 milioni rappresentano spese intangibili per interessi del Debito pubblico, stipendi, dotazioni fisse, ecc. Non si potevano quindi introdurre riduzioni che nella relativa somma di circa 880 milioni. Si può quindi dire che a pareggiare il bilancio ogni ministro doveva diminuire la spesa del proprio dicastero di circa il quattro per cento.

« Qui si crede che le cose siano oramai a buon punto e che il pareggio anche per l'anno venturo possa dirsi raggiunto. Nessuno disconosce i lati deboli che esistono tuttora nella finanza, nella circolazione e nell'economia nazionale del nostro paese: ma col conseguimento del pareggio — sia pure artificiale — si compie un primo ed importante passo.

« Ancora qualche anno fa erano ben pochi coloro i quali credevano che a questo risultato si sarebbe pervenuti essenzialmente colle economie. L'opera dell'attuale Ministero doveva poi riuscire in particolar modo difficile, perchè i bilanci già erano stati ridotti dai Perazzi, dai Giolitti e dai Grimaldi, e perchè lo accentuarsi della crisi economica ha diminuito le entrate oltre ogni previsione possibile. Eppure tre le proposte dello scorso marzo e quelle che si stanno ora maturando, il presente Gabinetto introdurrà nei bilanci una riduzione di spesa di circa 72 milioni di lire, riuscendo a 40 milioni ad un dipresso la economie del 1891-92. Non si può certo disconoscere che il Ministero si è posto all'opera con tutta la buona volontà desiderabile.

« Persone bene informate assicurano che le nuove riduzioni di spese non intaccheranno affatto la compagine dell'esercito e della marina, e che il paese può essere sicuro che le condizioni materiali e morali delle nostre forze di terra e di mare continueranno ad essere buone come in passato. Basterebbero a darcene affidamento i nomi del Pelloux e del Saint-Bon.

« I ministri studiano anzitutto le economie colla semplificazione dei servizi e col rinvio di spese non strettamente necessarie od utili; e tutto il Paese dove sorreggerli in quest'opera loro; anche coloro che sotto altri rispetti credessero di dissentire politicamente dal Gabinetto. »

Dissesti finanziari
e malversazioni in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 0,5 *ant.* — Nei crocchi vaticani si parla d'una scoperta di nuovi e gravi ammanchi nell'amministrazione del patrimonio del Santo Padre. La cifra della perdita ammonterebbe a 32 milioni.

Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che una Banca molto conosciuta di Roma, la quale era stata fondata con capitali del Vaticano, minacci di chiudere gli sportelli. In questi giorni vi fu affluenza grande di correntisti a quella Banca per chiedere il ritiro dei loro fondi.

In Sardegna per punizione!

Apprendiamo dai giornali di Milano che quel delegato di P. S. Ungaro, che fu sospeso dall'ufficio e dalla paga, e del cui caso ci siamo occupati, è stato trasferito in un paese della Sardegna — in punizione!

Alcuni giorni or sono, commentando l'audace grassazione commessa da una banda di 50 malfattori alla stazione di Chilivani, noi ricercavamo le cause delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna anche nel fatto che colà si mandano spesso i funzionari meno abili o quelli che si vogliono punire.

E deploravamo il sistema.

Ora ecco che, alla distanza di poco tempo, quel sistema trova in un caso notevole la sua conferma. Senza insistere di più sur un'idea che ci sembra ovvia, rileviamo il fatto e ridomandiamo che si tratti l'isola di Sardegna con gli stessi riguardi con cui si trattano le altre regioni d'Italia, anzi con maggiori; perchè colà maggiore sembra il bisogno di buoni funzionari buoni e almeno funzionari che non vadano là quasi punitivi da una — meritata o non meritata — punizione.

Una seconda lettera di Gian Carlo Danco
sul Congresso di Napoli e le industrie.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8,15 *ant.* — Col titolo *Il Congresso di Napoli e le industrie meccanico-navali*, il *Secolo XIX* pubblica un'altra lettera dell'avv. Gian Carlo Danco che confuta il Giusso, il quale afferma che nei trattati le voci dei prodotti agricoli rimasero sottoposte alle voci delle industrie, e che gli industriali bramerebbero negata l'esportazione agricola. Contrariamente alle affermazioni del Giusso, il Danco dimostra che in Italia le industrie, anche quelle che abbisognano di carbone, debbono esistere.

Distingue le industrie siderurgiche dalle meccanico-navali. Parla dei vapori, delle locomotive, dei vagoni costrutti in Italia con grande beneficio dell'economia nazionale. Nega che le industrie meccanico-navali abbiano una forte protezione, mentre questa non oltrepassa il 6 0/0. Dimostra i vantaggi economici di costruire in paese. Loda il discorso di Chimirri, che asserì impossibile la lotta fra l'agricoltura e le industrie.

La lettera termina in forma piuttosto vibrata. Così:

« Il ministro Chimirri ha dimostrato di essere altrettanto insigne economista quanto uomo di Stato allorchè ha detto che la politica doganale deve cementare la concordia fra l'agricoltura e l'industria senza preferire un interesse all'altro, ma con somma equità tutelando gl'interessi di tutti.

« E parlando specialmente del vino, il ministro ha soggiunto che se questa è la nostra derrata più ricca deve però essere migliorata per giungere a conquistare i mercati di esportazione. E rispondendo particolarmente al conte Giusso ha detto che i raccolti cresceranno e diverranno migliori quando il lavoro e le cure dei proprietari seconderanno l'opera del Governo.

« Io non ministro ma solamente italiano dirò quello che non era concesso al rappresentante del Governo e completerò il suo pensiero. Voi, onorevole Giusso, ed altri pochi con voi, vorreste che l'agricoltura non divenisse industria. Vorreste che rimanesse quale fu per lungo tempo la forma immutabile del diritto di proprietà, nella quale la vendita dei prodotti greggio ed imperfetto rappresenta il massimo utile ed il minimo disturbo per il latifondista. Il miglioramento del prodotto, la vendita sul mercato di diretto consumo rappresenta secondo voi una *diminutio capitis* nel godimento della proprietà.

« Ebbene voi, conte Giusso, avete voluto tutto questo. Voi volete risolvere, sotto le apparenze d'uno studio doganale, la questione sociale all'antica maniera. Niuna industria che innalzano il lavoratore e lo avvicinano al capitale; la terra coltivata dal servo cui al dia tanto perchè non muoia, ed il prodotto venduto nel più breve tempo ad esclusivo beneficio del latifondista. Ormai è troppo tardi, conte Giusso, ed i tempi precipitano. Se le vostre teorie potessero attecchire sotto i Borboni, non possono trovare grazia presso Bruno Chimirri, ministro liberale del più liberale fra i grandi Stati d'Europa e d'America.

« Il problema sociale trova una sola soluzione: il lavoro proficuo ed incessante. Lavorano gl'industriali e col loro lavoro condannano certi proprietari a diventare alla loro volta lavoratori. Il premio morale e materiale è comune, nè varranno i Giusso ed i suoi ispiratori a impedire al paese di conseguirlo. »

La squadra francese nelle acque di Russia.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Dodici navi da guerra e quattro torpediniere attendono l'arrivo della squadra francese nella grande rada; quattro navi da guerra nella piccola rada. Le navi e la città sono pavesate ed imbandierate; grande affluenza; la città è animatissima. (Cronstadt è città del Governo di Finlandia).

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I giornali pubblicano articoli salutanti colla massima cordialità la squadra francese che è attesa oggi a Cronstadt. Lo czar riceverà in udienza gli ufficiali della squadra francese; lo czar e il granduca Alessio daranno pranzi in loro onore. La città di Pietroburgo darà un ricevimento in loro onore; il Comune regalerà ad ogni nave da guerra francese una coppa di argento come ricordo della visita.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La squadra francese è giunta e fu accolta con entusiasmo.

Carnot ordinò la restituzione di due bandiere santocattarie durante la guerra di Crimea, nella chiesa di Eupatoria e conservate finora a Notre-Dame di Parigi. L'arcivescovo di Parigi consentì alla restituzione.

Il colera nell'Asia Minore.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — In seguito a notizie dalla Mecca annunzianti che il numero dei decessi quotidiani per colera è aumentato improvvisamente e che il colera ha invaso Gedda, il sultano ordinò oggi una riunione straordinaria del Consiglio sanitario per prendere misure profilattiche.

È stabilita una quarantena di dieci giorni per le provenienze dal golfo di Alessandretta da Mersine (non inclusivamente) a Tripoli (non inclusivamente). Le provenienze da Caramania, da Adalia (inclusivamente) a Mersine, e le provenienze dalla Siria, da Tripoli a Giaffa (inclusivamente), sono sottoposte alla sola visita medica durante il viaggio

Il ritorno dei tiratori italiani
vincitori al Concorso di Lione.

È stato un ricevimento affettuosissimo, trionfale, come ben se lo meritavano i valenti campioni che portarono così alta la fama delle armi italiane nel Concorso internazionale di Lione. — È stato il saluto del cuore, il bacio della fratellanza d'armi scambiatosi fra gli atleti che erano andati a sperimentare le loro forze, la loro abilità in terra straniera, ed i colleghi, gli amici rimasti a Torino che trepidi avevan prima seguita la prova coll'augurio verace della riuscita e poi giubilanti col plauso sincero avevan salutati i compagni nella vittoria.

Alle ore 7,50 il diretto di Francia entrava in stazione di P. N. mentre la Banda della Società *Sott'ufficiali, Caporali e Soldati* intuonava l'inno di Garibaldi. Sulla calata dalla parte degli arrivi erano ad attendere i tiratori il conte Biscaretti, assessore municipale, l'ingegnere Dalbesio, vice-presidente della Società del Tiro a segno, in rappresentanza dell'on. Roux, presidente effettivo della Società, attualmente assente da Torino, il maggiore cav. Lugazzi del 61° fanteria, direttore delle esercitazioni militari, il tenente del 6° bersaglieri signor Chiarini, pure addetto al Tiro a segno per la parte militare, il cav. Gubetti della Società dei Reduci, il cav. Trivero dell'Associazione Generale Operai ed una cinquantina di soci del Tiro, fra cui notammo l'avv. Cerruti, il sig. Scribante, il sig. Mussino, il sig. Berton, segretario, ecc., ecc.

Kranzi inoltre due bandiere, quella della Società del Tiro a segno e quella dei Tiratori Operai.

Nella fiumana dei viaggiatori che scendeva dal treno i vincitori di Lione vennero tosto ravvisati per le carabine che portavano a spalla. Furono subito circondati ed un entusiastico *urrah* proruppe da tutti i petti. Poi furono baci, amplessi e strette di mano senza fine. Il bravo Tirotti e con esso tutti i vincitori torinesi quali il Gierlero, il Gonella, il Valerio, il Bosco ed il Romano vennero fatti segno a vere dimostrazioni d'entusiasmo e d'amicizia.

Coi tiratori torinesi erano pure giunti molti altri tiratori di Roma, di Brescia, d'Ancona, di Verona, fra i quali il Borgogelli, il Voladini, il Prosperi, il Fe, ecc., ecc.

Fatte le presentazioni, i confratelli tiratori ebbero dai tiratori torinesi non meno calorose accoglienze e proferte d'amicizia.

Usciti dalla stazione in corteo ed a suon di musica pel lato arrivi, i tiratori venivano invitati ad un rinfresco nei locali del ristorante della stazione. Colà, col bicchiere alla mano, vennero rinnovati i saluti e le felicitazioni.

L'assessore *Biscaretti* salutò i tiratori a nome del Municipio di Torino, il cav. *Trivero* si felicitò pure con essi dello splendido risultato ottenuto, l'ing. *Dalbesio* disse bellissime parole a nome della Società del Tiro a segno di Torino, e quindi chiuse la serie dei brindisi il cav. *Gobetti*. Nel frattempo venivano fatte ammirare ai convenuti le medaglie, i diplomi e la coppa vinta al Tiro. Questa coppa è di forma semplice, in metallo nichellato con doratura interna, e sul piede porta le stemma di Lione e la scritta: *Concours international du tir à la cible — Lion*, 1891.

Alle 8 e mezzo i tiratori si separavano dopo aver avuta promessa dai confratelli italiani di non abbandonar Torino almeno per oggi per aver agio di poter far loro gli onori della nostra città.

Stasera intanto i tiratori si riuniscono a banchetto al *Ristorante Sogno* al Valentino.

Al saluto ed al plauso degli amici e della cittadinanza vogliamo aggiungere anche il nostro, con un sincero rallegramento nel vedere la nobile istituzione del Tiro a segno portata a così alto risultato dai nostri modesti e pur valorosi giovani.

Ci si comunica:

« Stasera al *Ristorante Sogno*, ore 7 1/2, verrà offerto un pranzo d'onore ai tiratori torinesi reduci dalla gara di Lione, ed ai tiratori delle altre provincie di passaggio per Torino.

« Quei soci che volessero intervenire sono pregati di far pervenire la loro adesione direttamente al *Ristorante Sogno* prima delle 6 pom. »

Il Principe di Napoli a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli si recò in carrozza al Buckingham-Palace a mezzodì col colonnello Slade e vi visitò il duca e la duchessa di Connaught e la principessa di Battenberg. Indi si recò in vettura di Corte alla Marlborough-House, ove fece colazione col principe e colla principessa di Galles e con gli altri membri della famiglia Reale.

Il Principe di Napoli nel pomeriggio visitò l'Esposizione navale. Stasera, pranzo presso il principe e la principessa di Galles. Gli stati maggiori dell'esercito e della marina a Londra vi assistettero. Domani il Principe visiterà la Torre di Londra; farà colazione all'Ambasciata d'Italia; partirà quindi per Osborne per visitarvi la regina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Dopo il pranzo alla Marlborough-House, il Principe di Napoli assistette ad un ballo mascherato nel palazzo di lord Ilchester. Erano pure presenti i duchi di Teck e numerose notabilità.

Dal nostro corrispondente da Londra abbiamo poi questa ulteriori informazioni:

« Sabato, 25, vi sarà una *Garden party* da lord Salisbury, ma il Principe si fermerà anco a lunedì.

« Martedì, 28, pranzo e ricevimento dal lord Mayor: serata musicale di gala.

« Sull'ulteriore programma non si sa ancora, andrà però a Oxford, Woolwich, Windsor, e forse in Iscozia.

« Riceverà durante il soggiorno, probabilmente di domenica, deputazioni di tutti i Sodalizi italiani a Londra.

« Partenza per la Svezia verso il 15 agosto. »

Le feste di Venezia
I cantieri torinesi alle regate internazionali.

La bella regina dell'Adriatico si prepara per domenica ventura a nuove feste. Gli spettacoli che si daranno a Venezia in detto giorno sono molto interessanti, e faranno accorrere una vera folla di viaggiatori. Crediamo utile per quei nostri lettori che volessero godere di tali feste riprodurre il programma:

Domenica 2. — Gita in mare sul grandioso piroscafo *Rialto* — Regate internazionali nello splendido bacino di San Marco, con la Presidenza onoraria del Duca di Genova, e sotto la Direzione del Rowing-Club Italiano — Spettacolo d'opera Aida al teatro Malibran — Illuminazione straordinaria della piazza di San Marco e fuochi di bengala — Concerti musicali.

Lunedì, 3. — Divertimenti e teatro nel grande salone delle stabilimento dei bagni al Lido — Grande serenata lungo il Canal Grande — Concerto vocale-istrumentale sopra la galleggiante appositamente costruita e sfarzosamente illuminata — Concerti al Giardinetto Reale ed ai Giardini Pubblici.

Le ferrovie, come già è noto, accordano notevoli facilitazioni pel viaggio.

Diamo lo stato delle iscrizioni alle Regate internazionali di Venezia, da cui appare la parte importante che vi prendono i nostri bravi ed arditi canottieri torinesi:

I. — *Outriggers a quattro vogatori*: Società Cerea, Torino — Società Esperia, Torino — Unione Ginnastica, Trieste.

II. — *Skiffs ad un vogatore*: Società Esperia, Torino — Società Caprera, Torino — Società Caprera, Torino — Società Esperia, Trieste — Società Bisogari Giovanni, Trieste.

III. — *Canoe a quattro vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Cerea, Torino — Unione Ginnastica, Trieste — Società ginnastica « Eintracht », Trieste — Ruder-Club Ilansa, Trieste.

IV. — *Yoleggiate a quattro vogatori*: Società Bucintoro, Venezia — Società Ginnastica Costantino Reyer, Venezia — Società San Marco, Venezia — Società Ticino, Pavia — Società Nino Bixio, Piacenza.

V. — *Canoe a due vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Cerea (ritirata), Torino — Società Esperia, Torino — Società Bucintoro, Venezia.

VI. — *Jole di mare a quattro vogatori*: Società Caprera, Torino — Società Esperia, Torino — Società Cerea, Torino — Unione Ginnastica Trieste — Club nautico Istro, Trieste — Società Esperia Trieste.

I biglietti di andata e ritorno per le regate internazionali a Venezia distribuiti dalle Società Ferroviarie cominciano ad essere valevoli da oggi 24 luglio.

BORSA UFFICIALE
24 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 30 — 101 40	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
6 0/0 al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 luglio. — Anche oggi mercato così così, senza volontà, senza slanci definiti.

La Rendita sempre leggermente oscillante, gli affari magri e sfibrati.

Mentre le *Torino* si sono spinte con qualche gagliardia a 332, 334, il *Mobiliare* è scemato fino a 370 50.

Il *Credito Industriale* da parecchi giorni è immobile, le *Sovvenzioni di Milano* danno segno di qualche miglioria. Per il rimanente accidia assoluta.

Rendita [illegible] 92 40 92 45.
Rendita fine 92 42 92 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 —	379 50	Cred. Ind.	173 50 173 50
Torino	333 —	334 —	Sarc. Mer.	668 — 669 —
R. S. (A)	62 —	— —	Sarc. Medi.	501 — 502 —
Serie B	60 —	— —	Fondiaria	8 — — —
Tiberina	19 —	— —		

Cassa Sovvenzioni Milano 78 50 74 50.

DALLA TERRA DEL CID
Una regina presidentessa - Sui Pirenei
La morte d'un romanziere.

Barcellona, 21 luglio.

(GIORGIO PATRIZIO) — I giornali portoghesi narrano che la regina Amelia ha presieduto un'assemblea ch'ebbe luogo nella sala del Consiglio di Stato in Lisbona. Detta assemblea seguì allo scopo di trattare della protezione che si deve usare verso le famiglie dei funzionari pubblici morti nelle colonie di Portogallo e di eleggere 15 consiglieri, i quali, uniti a quelli già nominati per decreto reale, costituiscano la direzione dell'Istituto costituendo.

La giovane regina era accompagnata dalla duchessa di Palmella, da donna Isabel Galveias, dal conte di Ribeira e dal signor Roberto Ivens, e fu ricevuta dai ministri degli interni e della marina, dal direttore generale dell'Amministrazione delle colonie e dal capitano di fregata Ferreira de Amaral.

La riunione era numerosa; v'erano parecchie dame della più spiccata aristocrazia e un gran numero di ufficiali della marina in uniforme di gala.

Letto il processo verbale della seduta preparatoria, la regina Amelia pronunciò un discorso stupendo, dicono i giornali, che venne ascoltato con profonda attenzione. Per un buon quarto d'ora l'augusta signora seppe tener pendente dal suo labbro il suo uditorio; ella si disse lietissima di presiedere la pubblica Associazione destinata a proteggere le vedove e gli orfani degli impiegati periti oltremare. Lodò con entusiasmo il valore e lo slancio dei soldati che difendono nelle lontane e ardenti regioni l'onore e l'integrità della patria, rinnovando gli esempi di coraggio lasciati dagli eroi della storia portoghese, e trovò frasi d'affettuoso elogio per tutti coloro che compiono sacrificii ed esercitamente il proprio dovere nelle remote contrade dove sventola il vessillo nazionale.

L'assemblea salutò con fragorosi applausi il bel discorso della eccelsa signora, la quale, seduta stante, nominò a segretari dell'Associazione Ferreira de Amaral e Serpa Pinto, ed a scrutinatori Oliveira Martins e Luciano Cordeiro. L'atto della regina produsse ottima impressione nel vicino regno di Portogallo.

***

Rientriamo in Spagna e diamo una capatina ai Pirenei, dove, in questi momenti d'incipiente canicola, si sta freschi.

Ogni anno, al 13 luglio, in un certo punto della frontiera ispano-francese segue una cerimonia abbastanza curiosa.

Presso la celebrata pietra di San Martin si sono due valli: quella del Baretous, francese, e quella del Roncal, spagnuola. La prima valle paga alla seconda un tributo di tre vitelli della stessa età e di eguale peso, per il diritto accordato agli abitanti del Baretous di condurre le loro greggie a pascolar sui monti Spagna.

Il 13 luglio, alle nove del mattino, i sindaci francesi, vestiti col gubbano bearnese e cinti della fascia tricolore, si dirigono sul pianoro di San Martin e vi attendono le Autorità spagnuole. Sono accompagnati da tre valligiani che portano i vitelli e da altri tre che brandiscono una picca con una bandaruola bianca. Poco dopo giunge l'alcade d'Isaba, rappresentante la valle del Roncal, seguito da due consiglieri, da un valligiano portante una picca con bandiera rossa e da cinque o sei pastori muniti di carabina. Entrambe le parti sono scortate da un picchetto di guardie doganali.

Fatti i saluti di prammatica, il sindaco di Isaba indossa un abito speciale, composto di un zaie senza maniche, di un collaro bianco e di un cappello a grandi tese; impugna la verga della giustizia e si mette di fronte alla pietra che segna la frontiera, in territorio spagnuolo. A destra ed a sinistra dell'alcade si collocano i consiglieri, e di rimpetto a loro, in territorio francese, i tre rappresentanti della valle del Baretous. I portatori del vessillo stanno dietro il loro rispettivo gruppo.

Allora l'alcade di Isaba si scopre il capo e domanda in castigliano ai delegati francesi se paghe[illegible], in conformità dell'uso antico, il solito tributo e se giureranno la pace. I francesi rispondono che sì in castigliano. In quel punto i due alfieri s'avanzano e incrociano le picche sopra la pietra. I rappresentanti de' due paesi stendono la mano su quella croce e giurano pace. Indi ha luogo la consegna dei vitelli; ma, oh prudenza de' montanari! i roncalesi non accettano i vitelli se non dopo la visita d'un veterinario, che dare dichiarare che essi sono sani.

L'alcade di Isaba fa lanciare un bando ed annuncia che è disposto ad ascoltare le lagnanze ed i reclami che i pastori delle due valli vogliano fare. Ore volto avviene che vi sia chi faccia querele. La cerimonia termina con la nomina, fatta dallo stesso alcade, delle guardie incaricate di invigilare perchè si rispettino i confini dei due territori. L'alcade ricove il giuramento delle guardie dando loro a baciare la verga della giustizia, e rilascia quindi una ricevuta ai delegati francesi. Il notaio di Isaba stende l'atto di ricevimento del tributo e lo fa firmare da ambe le comitive. Ciò fatto, si apparecchia all'arta lietara una mangiata composta di carne di vitello arrosto, pane e vino. Dopo la refezione, francesi e spagnuoli cantano e ballano allegramente tutto il giorno

***

È morto Don Pedro de Alarcon, il rinomato romanziere spagnuolo. Nacque in Guadise (Granata) nel 1830, fu poeta, prese parte alla guerra d'Africa in qualità di volontario sotto il comando del generale Ros de Olano.

La sua riputazione di scrittore ebbe origine appunto sui campi di battaglia, giacchè sc

tissimi romanzieri fanno ancora in Spagna — non so con qual vantaggio della letteratura nazionale. È spettacolo doloroso quello di certi scrittori che non seppero evolvere col tempo e che un po' per volta si mettono da sè fuori della propria epoca.

De Alarcon, da buon spagnuolo, fece pure della politica; fu in esilio; diresse giornali politici; appartenne alla diplomazia e rappresentò la Spagna in Svezia e Norvegia ed a Parigi; fu parecchie volte deputato al Congresso e fece parte del Consiglio di Stato. Due anni or sono si ammalò di mente, e la famiglia non gli permise più di uscire di casa. Tutta Spagna lo piange e lo elogia, e non a torto, perchè Alarcon, a parte il suo codinismo letterario, fu una vera illustrazione del suo paese.

Il rapporto sui Convitti militarizzati.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica il rapporto dei professori D'Ovidio e Gioda circa la ispezione nei Collegi convitti militarizzati. Parla con lode dei Collegi Longone e Calchi-Taeggi; ma meno tura la Direzione affidata a dei militari.

Le conclusioni del rapporto sono:

1. I Convitti nazionali son migliorati da quello che erano prima e meritano il favore delle famiglie.

2. Perchè continui la fortuna dei Convitti nazionali è necessario introdurre delle riforme nell'ufficio degli istitutori.

3. Il Ministero deve ordinare ogni anno una accurata ispezione.

4. In tutti i Licei del regno l'istruzione militare deve essere affidata ad ufficiali dell'esercito in attività di servizio.

5. I Convitti militarizzati non hanno sufficiente ragione di esistere se il Governo vuol farli servire soltanto all'educazione della gioventù studiosa.

6. Se il Ministero vuol mantenere i Convitti, che diconsi militarizzati ma che tuttavia non abbiano scopo speciale e indole militare, è necessario introdurre le seguenti riforme: separare l'ufficio di comandante da quello di preside; regolare diversamente la libera uscita degli allievi del Liceo e accrescere in ciascun Convitto il numero degli ufficiali subalterni, i quali devono avere tutti conseguita la licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico; dividere gli allievi dei Convitti in maggior numero di squadre per modo che i piccoli sieno ben separati dai grandi.

Se poi è intendimento del Governo di assegnare ai Convitti militarizzati uno speciale compito di indole militare, sarà necessario che l'ordinamento loro meglio si conformi al ginnasio e al liceo istituiti nell'interno del Convitto. Vedrà allora il Ministero della guerra se cinque Convitti così militarizzati non possano vantaggiosamente sostituire alcuni Collegi militari ora esistenti.

Il matrimonio del Principe di Napoli.

Un autorevole amico ci scrive da Roma:

« Il nuovo viaggio all'estero del Principe di Napoli ha fatto rimettere in giro pei giornali la voce che fra gli scopi del viaggio non sia estraneo anche qualche progetto di matrimonio. Si vuole che il Principe ereditario abbia ad incontrarsi, in qualcuna delle Corti che visiterà, nella futura compagna della sua vita e del trono.....

« Tutto può succedere nella vicenda di questo mondo, anche ai giovani principi, che sono uomini anche loro colle fila del destino e dell'amore sospese sul capo..... Però, per quel che riguarda i pronostici, nei Circoli di Corte si assicura che pel momento nessun pensiero di matrimonio si collega col viaggio del Principe. Nè di matrimonio del futuro re d'Italia si parlerebbe ancora per qualche tempo. Al Quirinale si dice che re Umberto, ogni volta si è accennato a progetti di matrimonio del Principe, ha espresso il desiderio che questi resti libero di impegni almeno sino al ventiquattr'anni, desiderando l'augusto genitore che il Principe possa raggiungere, prima di sobbarcarsi ai vincoli della vita coniugale, una completa virilità intellettuale e fisica.

« A sua volta il Principe, il quale fra le sue non poche eccellenti qualità ha anche quella di essere un figlio rispettoso e deferente, non ha avuto occasione di manifestare intenzioni diverse da quelle dell'augusto genitore, occupato come è sempre da tutti altri pensieri dei suoi studi, dei suoi esercizi militari, dei suoi viaggi, che sono per lui fonte di soda e utile istruzione. »

LETTERE SARDE

Finestre e casa — Progresso operaio — La « Cooperativa » di Buggerru — Colonie e produttività del suolo.

Buggerru, 15 luglio.

(Fossor) — Un giornale di Cagliari lamenta, con ragione, che le abitazioni dei contadini sardi abbiano le finestre troppo piccole. Se quel giornale mandasse un *reporter* a questa miniera di Buggerru, potrà facilmente constatare come le pulite casette degli abitatori di questo fiorente villaggio minerario abbiano tutte delle finestre grandi; e non solo grandi, ma tutte munite d'impannate a vetri, in modo da poter godere il beneficio essenzialissimo della luce, anche quando torni opportuno di escludere il vento ed il freddo. E tutto questo perchè? Perchè qua c'è il benessere economico. E perchè c'è il benessere economico? Perchè il suolo è ricco; perchè il suo prodotto, portato sui mercati del mondo, ha un valore che permette una larga rimunerazione ai capitali ed alla mano d'opera.

Un contadino, che ha ricevuto dal padre una casupola con una finestra piccola, per produrre il miglioramento di allargarla ha bisogno di fare una spesa. E una spesa non si può fare senza un precedente risparmio. E siccome la vita è morte, se non è un continuato miglioramento, così non è possibile l'agricoltura, come la industria, laddove essa non permetta un risparmio continuato.

Tutto il progresso dell'umanità è dovuto al risparmio. Sono stazionari gli animali perchè si accontentano di riempiere lo stomaco od, al più, se deboli, hanno l'istinto di accumulare nella stalla per l'inverno fieno e paglia. E Buggerru ha le case colle finestre grandi perchè la ricchezza del suolo — che in questo caso è il sottosuolo — permette al lavoratore il risparmio e col risparmio il miglioramento e il progresso.

È un progresso è la « Unione Cooperativa » di Buggerru, di cui si è inaugurata la bandiera domenica; presieduta e guidata da operai, robusti di braccio e robusti di mente e di volontà.

Così il fatto dimostra chiaramente quale l'essenziale requisito per prospera colonia sia la produttività del suolo. La colonia di Platone, vagheggiata da un altro giornale cagliaritano, colonia di fratelli aventi la stessa lingua, gli stessi antenati, gli stessi Dei, non è più dei tempi. Qua a Buggerru sono coloni di tutte le provincie d'Italia: dal piemontese al napoletano, dal toscano al carlofortino, dal genovese al sardo.

Del resto, quella colossale colonia che si è formata, quasi si può dire, sotto i nostri occhi, gli Stati Uniti d'America, si compone di tutte le razze del mondo: dagli irlandesi fino ai figli del Celeste Impero.

No. Quel che fa le colonie, quello che aumenta la popolazione sul suolo non sono nè l'eguaglianza di lingua, nè l'identità del culto per il ricordo degli antenati: è unicamente la produttività del suolo, la sua ricchezza.

Elezioni politiche a Pisa.

Pisa, 22 luglio.

(R.) — Come già saprete, il prof. Ulisse Dini, da dieci anni rappresentante alla Camera il Collegio di Pisa, è stato designato dal sorteggio ad uscire dalla Camera italiana in questa legislatura.

Rimasto vacante il seggio dell'on. Dini, i suoi numerosissimi elettori ed amici lo portano un'altra volta per candidato, sebbene egli non abbia dato le dimissioni da professore insegnante a questa R. Università, nè, a quanto pare, abbia voglia di darle. È questa elezione una dimostrazione di stima, di simpatia e di riconoscenza che la maggioranza dei pisani vogliono fare verso un cittadino che onora il suo paese e che se ne è reso benemerito.

Tutti sanno che il partito costituzionale potè acquistare la prevalenza nella provincia di Pisa non solo pei meriti del Dini e per le simpatie che egli gode dovunque, ma ancora per la cooperazione intelligente ed attiva dei suoi amici che con lui si dedicarono al bene del paese, primi fra questi l'on. Morelli ed il prof. Emilio Bianchi, ai quali i pisani non possono essere altro che gratissimi.

Gli avversari del partito costituzionale, cioè i socialisti e i repubblicani e una parte di coloro dello stesso partito moderato che pur di vincere si appoggiano, secondo la convenienza, a questo o a quel partito, hanno deciso di non entrare in lotta, non volendo sciupare nessun nome, riserbandosi di concentrare le loro forze in un'altra prossima futura elezione. Ed è perciò che nella elezione di domenica il professore Ulisse Dini otterrà un plebiscito solenne d'affetto e di stima.

NOTE LIVORNESI

La questione del corallo — Sciopero parziale al Cantiere Orlando — La stagione balneare — Un processo importante.

Livorno, 23 luglio.

(*g. r.*) — È tornata la Commissione di industriali e fabbricanti di corallo presieduta dal sindaco commendatore Castella e dal presidente della Camera di commercio. A quanto essi dicono, l'on. Chimirri ha promesso di sopraseder ad ogni deliberio, riservandosi di studiare la questione e dare gli opportuni provvedimenti a cosa studiata. In ogni modo, quando si dovesse riaprire la pesca, l'onorevole ministro promise che assegnerà per la riapertura un termine tale da non perturbare i legittimi interessi.

La questione è importantissima ed è vero che merita un grande ed assiduo studio.

Intanto tutte le fabbriche si sono riaperte.

***

Ieri 32 operai calafati in ferro nel Cantiere Orlando, non avendo potuto ottenere un chiesto aumento, si sono messi in sciopero. Una Commissione, recatasi dal prefetto, non potè ottenere nessun appoggio, trattandosi di una impresa privata. Oggi la Commissione sarà ricevuta dai signori Orlando, e non è difficile che la cosa si componga convenevolmente.

***

Sebbene siano giunti molti forestieri, la stagione dei bagni finora non ha oltrepassati i limiti degli anni scorsi. È però da sperare che prenderà molto sviluppo nella prima quindicina del prossimo mese di agosto, specialmente se sarà per quell'epoca nostro graditissimo ospite S. A. R. il Duca d'Aosta.

***

A giorni avranno inizio al nostro Tribunale penale la discussione dell'interessantissimo processo per diffamazione promosso dal tenente di cavalleria Adolfo Re Riccardi, contro i soci del Club d'Arzal, i quali saranno difesi dal comm. avv. Pucci, di Lucca. Il tenente Re Riccardi avrà per difensori l'onorevole avv. Angelo Muratori, deputato al Parlamento, e l'avvocato Teodoro Altalla.

Questo processo è atteso con molta curiosità, poichè con esso si svolgerà pure la maggior fase dello scandalo successo tempo fa e dal quale tutta la Stampa italiana si è diffusamente occupata.

Non mancherò dunque di tenervi esattamente e coscienziosamente al corrente dello svolgimento di questa importante causa.

La campagna idrografica dello "Scilla"

L'ammiraglio Magnaghi. Il comandante Cassanello — Lo *Scilla*.

Genova, 22 luglio.

(E. G. De Santafiora) — Ieri sera alle cinque e mezzo pom., dopo una traversata di tre giorni, è giunta nel nostro porto la cannoniera *Scilla* al comando del capitano di fregata cav. Gaetano Cassanello, destinata ad una campagna idrografica nel Mar Rosso.

Questa campagna, che, non si ha dubbio alcuno, tornerà ad onore della marina italiana, è dovuta esclusivamente alla iniziativa del contr'ammiraglio G. B. Magnaghi, direttore del servizio idrografico al Ministero della marina.

Il Magnaghi è, per così dire, il babbo dell'idrografia in Italia: un babbo affettuoso, entusiastico, intelligente. Basta aver visitato l'ufficio idrografico, che ha la sua sede lassù sui ruderi del vecchio forte di San Giorgio, ai disopra della regia fonderia del Lagaccio, per ammirare l'opera di un tal uomo, che ha saputo far tanto con mezzi non limitati, ma addirittura irrisori.

Tavole nautiche ed astronomiche, carte, istrumenti..... si è costretto l'occorrente per la marina da noi e in modo perfetto: originale ed italiano tutto, incomparabilmente superiore a ciò che ci può dare l'estero.

***

L'ammiraglio Magnaghi, ferito nel suo amor proprio di marinaio di veder navigare lungo le coste italiane del Mar Rosso le nostre navi da guerra e quelle mercantili sulla guida di carte e libri inglesi, fece la campagna, e tanto si adoperò, tanto fece da riuscire, non senza difficoltà, a tradurla in atto armando lo *Scilla* e affidandone il comando al capitano di fregata cav. Gaetano Cassanello, il migliore dello sue *creature*, il primo dei suoi allievi.

Il comandante Cassanello è ancor giovane; simpatico, affabile, bonario, è appassionatissimo cultore degli studi astronomici e nautici e di quelli più strettamente collegati all'idrografia.

Tenuto in molta considerazione dalle più spiccate individualità della marina, gode la stima illimitata dell'ufficialità subalterna e l'affetto sconfinato dell'equipaggio.

***

Lo *Scilla*, completamente riattato sui piani del Magnaghi e sotto la direzione dell'ing. Cerimele, è una cannoniera in legno e fu varata nel 1874 a Castellammare di Stabia.

Le sue dimensioni sono: lunghezza m. 54,30, larghezza m. 8,75; ha una immersione a prua di m. 3,500, ed una a poppa di m. 4,280, ed un dislocamento di tonnellate metriche 1081.

La sua macchina, della forza di circa 1000 cavalli, mette in movimento un'elice che imprime alla nave una velocità media oraria di 10 miglia.

Il carico normale di combustibile è di circa 200 tonnellate.

Armata a *ship*, è fornita di vele auriche e quadre.

L'artiglieria comprende due cannoni da 57 mm. N a prora, e due cannoni a tiro rapido da 37 mm. R a poppa.

Inscritta nell'albo del Regio Naviglio fra le navi da guerra di terza classe, figurava nel bilancio della marina per L. 1,036,659, ma allo stato attuale tale cifra è quasi duplicata.

Lo stato maggiore comprende 11 ufficiali e l'equipaggio 124 marinai.

Domenica, salpando da Genova, lo *Scilla* incomincerà la sua campagna; prima però di recarsi nel Mar Rosso, vi rimarrà a tutto marzo 1892, farà un rapido giro nel Mediterraneo di quaranta giorni.

Il XIV Congresso dell'Associazione Medica a Siena.

Il 16 agosto p. v. avrà luogo la solenne inaugurazione del Congresso medico a Siena. Il Comitato senese grossetano, d'accordo con la Commissione esecutiva dell'Associazione Medica ha creduto di stabilire una tale epoca, coincidente con quella delle accademie estive, allo scopo di offrire ai signori congressisti occasione propizia per unire alla serietà dei lavori la distrazione di qualche divertimento.

Il numero delle iscrizioni, le personalità scientifiche che interverranno sono arra sicura per la buona riuscita del Congresso, nonchè per il profitto reale che potrà e dovrà attendersene.

I temi generali che saranno discussi sono i seguenti: 1° Modificazioni allo statuto dell'Associazione Medica Italiana (relatore prof. Falaschi); 2° Di alcune necessarie riforme ai nuovi regolamenti sulla profilassi pubblica delle malattie veneree e sifilitiche in rapporto con la prostituzione (relatore prof. Barduzzi).

È già incominciato l'invio delle tessere e delle carte di ribasso sulle ferrovie e sui piroscafi a tutti coloro che sono inscritti per il Congresso o per la Mostra di igiene rurale e ingegneria sanitaria annessa al Congresso. Perciò il Comitato raccomanda a chi ha ancora il desiderio di iscriversi, di farlo con sollecitudine, dirigendosi alla Segreteria del Congresso (Spedale Policlinico, Siena), onde ottenere in tempo utile le carte suddette.

Il Comitato raccomanda inoltre a tutti coloro che desiderano fare comunicazioni, relazioni, ecc., di annunziarle prestissimo alla Segreteria del Congresso stesso, perchè possano essere pubblicate nel programma definitivo che uscirà fra breve.

Credito fondiario.

Con regio decreto le operazioni di Credito fondiario per ciascuno dei sette Istituti di cui segue l'enumerazione sono state limitate rispettivamente entro le somme seguenti:

Per il *Banco di Napoli* le provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio-Calabria, Roma, Salerno e Teramo.

Per il *Monte dei Paschi di Siena* le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena.

Per la *Cassa di risparmio di Bologna* le provincie di Ancona, Ascoli-Piceno, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Pesaro, Ravenna e Reggio di Emilia.

Per la *Cassa centrale di risparmio di Milano* le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara fino al lato sinistro della Sesia, compreso il territorio del circondario di Varallo, Roma, Rovigo, Pavia, Sondrio, Verona e Vicenza.

Per l'*Opera pia di San Paolo di Torino* le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara fino al lato destro della Sesia, meno il circondario di Varallo, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino.

Per il *Banco di Sicilia* l'isola di Sicilia.

Per il *Banco di Santo Spirito di Roma* la provincia di Roma.

L'Esposizione di orticoltura e floricoltura a Pallanza.

Come già è noto, nella prima quindicina di settembre avrà luogo in Pallanza una Esposizione di orticoltura, floricoltura ed arti affini, apicoltura ed animali da cortile.

L'Esposizione, che sarà inaugurata il giorno 6 di quel mese, si terrà nel giardino Rosai, che ora appartiene al Comune di Suna. Questo luogo non potrà che aggiungere alla bellezza dell'Esposizione e renderla quindi attraentissima.

Sono invitati a prender parte a questa Esposizione tutti gli orticultori, floricultori e giardinieri d'Italia.

Gli industriali di Torino e del Piemonte che producono generi attinenti al giardinaggio, dalle stufe alle serre, dai mobili di giardino ai vasi d'uso ed ornamentali, farebbero bene ad approfittare dell'occasione di farsi conoscere su questo riva del Lago Maggiore dove poi gran numero dei villeggianti potrebbero trovare subito un immediato smercio dei loro prodotti, e più tardi frequenti commissioni.

Le domande di ammissione devono essere fatte non più tardi del 5 agosto.

A disposizione della Giuria saranno messi i seguenti premi:

Una grande coppa d'argento come premio unico — Medaglie d'oro — Medaglie d'argento dorato — Medaglie d'argento — Medaglie di bronzo — Menzioni onorevoli.

La gran coppa d'argento verrà assegnata a chi avrà maggiormente contribuito alla riuscita della Esposizione.

È in facoltà della Giuria di assegnare premi speciali agli oggetti esposti fuori concorso.

Il Comitato si riserva di spedire le carte di riconoscimento a quelli espositori che avranno fatta domanda in tempo per godere delle riduzioni concesse dalle Amministrazioni delle strade ferrate e della navigazione del lago.

BAGNI E BAGNANTI

Un varo ed una gita in mare.

Varazze, 20 luglio.

(G. L.) — Varazze è una delle più simpatiche stazioni balneario della Liguria. Disposta lungo una estesa e tonno insenatura della riviera di ponente, la sua spiaggia è sabbiosa e mostra con leggero declivio nel mare; l'acqua è sufficientemente sbattuta per essere costantemente limpidissima, non tanto da rendere talora fastidioso il bagno. Sta alle falde di ubertose colline seminate di villini all'imbocco di una vallata piccola ma ridente e pittoresca; offre opportunità di comodo passeggiate; un alito continuo di aria fresca imbalsamata del profumo di resina, di fico, degli agrumi. Finora è immune da colonie di rachitici e scrofolosi, istituzioni bellissime ed umanitarie quanto si vuole, ma la cui preasimità non costituisce certo una delle attrattive per chi cerca nella bagnatura un sollazzo, uno svago, un piacere. Vicini a stazioni balneario rinomate ed eleganti, i buoni varazzesi non hanno appreso ancora l'arte di scorticare i forestieri, e non traggono dalle fortunate condizioni di posizione geografica e climatérica in cui trovasi il proprio paese che un onesto e moderato profitto.

Ai loro ospiti danno appartamentini puliti e simpatici, buona carne, buon pesce fresco, aragosto, frutta, legumi. Alla domenica, di giorno, suona la Banda municipale, e per le cantanate sono appesi avvisi così concepiti: *Albergo Torretti questa sera Concerto Gelati*. Il concerto ed i gelati sono due cose distinte, e tutti i bagnanti si sentono in dovere di andar da Torretti a soddisfare i due sensi corrispondenti. Il ritrovo serale ordinario, per chi lo desidera, è la rotonda dello stabilimento dei bagni del signor Botta, una costruzione elegantare in legno, attorno e dentro alla quale si può pigliar il fresco od il caldo, sorbire delle bibite, *flirtare*, suonare il pianoforte, cantare e ballare. Quando manca il maestro od il dilettante al pianoforte, si applica una manovella ed allora..... serve un bagnino. Ma se c'è il maestro della Banda al pianoforte, il divertimento è maggiore, perchè non solo egli è valente musicista, ma la plasticità dei muscoli del suo volto esprime con minutissima analisi tutto quello che si può leggere ed immaginare fra la note del più sciolto ballabile.

Nessuna etichetta si sono finora imposta i bagnanti; e sono logici. Per metà della giornata stanno a familiarizzare nell'acqua o sulla spiaggia grondanti od imbrattati di sabbia, e perchè dovrebbero cercare di ottenere od accrescere colla toeletta quelle seduzioni che la natura loro aveese negato?

Chi non ama assolutamente la compagnia altrui pianta la sua tenda in un punto qualunque della spiaggia e si bagna per proprio conto, e così lungo la spiaggia sorgono cabine isolate, a gruppi, a gruppetti, fisso, posticcio, e macchiatti di abiti degli indigeni, che della cabina fanno a meno..... Ma il bagno i popolani varazzesi lo fanno preferibilmente la sera e quando il mare è mosso; allora giovani e ragazze, in lunghe file, gli abiti sollevati fin sopra il ginocchio, corrono verso il mare nel rinnochio dell'ondata e fuggono strillando e ridendo quando la nuova ondata minaccia gli abiti, continuando per ora l'allegro esercizio, mentre una quantità di ragazzi e giovanetti compiono chiassosamente ogni specie di evoluzione ginnastica nell'acqua. È una popolazione bella, robusta, moralissima; basti il dire che quasi non si usa chiudere la porta di casa nè di giorno, nè di notte.

***

Ci fu un tempo in cui Varazze era un cantiere importante di costruzione navale; si varavano qualche tempo addietro anche venti bastimenti all'anno. Chissà forse che l'etimologia del nome non si trovi in questo fatto. Da qualche tempo però le commissioni difettano, ed i maestri d'ascia ed i calafati eran costretti ad emigrare.

Quest'anno però i bagnanti hanno potuto avere un passatempo nella visita dei lavori di costruzione di tre navi di considerevoli dimensioni, una a vela e le altre due a vapore, e domenica scorsa potemmo assistere allo spettacolo di un varo. Armatore dei due vapori è la Ditta fratelli Gaggino, che ha sede a Genova ed a Singapore, e che esercita la navigazione ed il commercio fra l'Asia, l'Australia e l'Amerca attraverso al mar cinese ed al Pacifico.

È bello questo lavoro che si compie in cantiere aperto coram *populo* senza che il visitatore dia impaccio o l'operaio si infastidisca. Fra i puntelli che reggono la costruzione, fra i legnami che ingombrano il terreno in tutti i sensi, brulica un mondo di bambini che va raccogliendo le schegge di legno che il continuo lavoro dell'ascia sbecca dalle travi e dalle tavole. Questo creaturine agili, colle gambine nude, s'inoltrano senza far rumore sopra la sabbia, fra gli ostacoli, l'occhio mobile, intelligente, pronto ad avvertire il pericolo di ricevere qualche cosa che cada dall'alto o qualche colpo di ascia che batteseo in fallo e nello stesso tempo a non lasciar perduta la più piccola scheggia.

La nave varata domenica è il vapore *Utan*, il primo è maiese (*foresta*) perchè deve essere di facile apprendimento per quei paesi ove è destinato a navigare; serve per trasporto di mercanzie, ha 54 metri di lunghezza, circa sette di altezza ed una portata di 1000 tonnellate. Ho sentito da persone competenti a fare molti elogi della costruzione e del costruttore sig. Durante. Sabato sera aveva avuto luogo il battesimo, sempre tutta la colonia dei bagnanti. Nella saletta da pranzo degli ufficiali la tavola servì da altare per la cerimonia religiosa. Sotto di essa stavano molte bottiglie; da un capo erano i bicchieri, dall'altro una guantiera di biscottini: il quadro della Madonna ed i ceri accesi collocati al centro formavano uno strano contrasto con quell'altra decorazione molto profana; il ministro di Dio deve aver fatto un certo sforzo per concentrarsi ed i chierici ed i sacrestani non hanno tutte le colpe se i *responsori* non caddero tutti a tempo.

Il pubblico stava in disparte e lasciava fare, ma quando il cielo se n'andò ed i simboli sacri scomparvero sulla coperta, successe un momento di animazione bellissimo.

Mentre si faceva servizio di rinfreschi furono aperti sacchi di pane, e signore e signorine cominciarono a buttare le pagnotte sopra la folla di monelli che si pigiava, urlando sotto allo scafo per raccoglierle.

Il varo era fissato per le 8 1/2 del giorno successivo, ed a quell'ora, abbattuti tutti i puntelli, la nave si mosse fra il fumo dell'unto che si volatilizzava, fra le grida della folla, fra l'agitare dello pezzuole e dei cappelli. Ma l'esempio della *Sicilia* fu funesto! La prora rimase appoggiata sull'estremo lembo dello scalo!..... L'incidente fu insignificante perchè in pochi istanti, appestati due argani ed una trave a mo' di catapulta, l'*Utan* galleggiò liberamente.

Il vapore doveva andar a Genova, ed il capitano Franco Gaggino, uno degli armatori, offerse una gita di piacere a tutti i bagnanti. Più di un centinaio accettarono l'invito. Il mare era calmissimo, il vapore filava egregiamente. Si scambiarono saluti ed *urrà* con i bagnanti di Pegli, di Sestri, di Sampierdarena, coi viaggiatori dei vaporini che fanno gita di piacere lungo la spiaggia, e in due ore si compiette il tragitto entrando nel porto di Genova, ove sbarcossi.

***

Addio, simpatico *Utan*, la giocondità in mezzo alla quale cominciasti la tua carriera ti sia di buon augurio per l'avvenire. A te ed ai tuoi cortesi armatori arrida sempre prospera la fortuna dei mari equatoriali.

La vita che si vive

Una coda alla *Vita* di ieri, sempre a proposito del caldo. È una specie di confortino che si può ricavare dalla cronaca dei più grandi ardori canicolari conosciuti.

Nell'anno 627 dell'èra volgare (potete sodera) tanto fu il calore che le sorgenti si disseccarono e molta gente morì di sete.

Nell'879 non era possibile lavorare all'aperto e sopratutto nei campi dove si azzardava a farlo veniva colpito da apoplessia o da insolazione.

Nel 993 le piante utili dei campi furono arrostite come se fossero state entro un forno.

Nel 1000 in Francia il caldo fu sì terribile che i fiumi rimasero a secco e la putrefazione dei pesci portò la peste.

Il caldo del 1014 in Alsazia e Lorena rasciugò i pozzi e i fiumi.

Nel 1227 morirono molti uomini e animali in causa dei forti calori.

Nel 1303 il Danubio e il Reno si poterono passare a piedi; così nel 1538 la Senna e la Loira.

Nel 1715 da marzo a tutto ottobre non cadde una goccia d'acqua, sì che le messi bruciarono e i corsi d'acqua rimasero all'asciutto.

Nel 1815 si dovettero chiudere i teatri per il caldo insopportabile.

Si ebbero poi estati assai calde negli anni 1830, 1833, 1850, 1860, 1859, 1861, 1864, 1866, 1870, 1876, 1880.

Come vedono i cortesi che mi leggono (e potrei insistere ancora sulle citazioni), nulla di nuovo sotto il sole, anzi principalmente per il sole.

***

E già che fa caldo parliamo un po' di..... tabacco.

Il prof. Paolo Meyerheim, celebre pittore di animali, ha voluto provare gli effetti del tabacco sui suoi modelli del Giardino zoologico di Berlino. Gli orsi bruni si sono mostrati grandi entusiasti per il fumo del tabacco, poichè venendo soffiato nelle loro gabbie coi al avvicinavano strofinandosi testa e dorso alle sbarre di ferro.

Ad un leone dormiente soffiò con una canna del tabacco da naso; la belva si alzò, e dopo aver starnutito si rimise a dormire.

I cervi, i lama, i caprioli, ecc., divorarono con passione sigari e tabacco da fiuto.

Un guanaco, o lama selvatico, divenne manuccio e grande amico del pittore, perchè gli dava spesso da mangiare del tabacco, una vera ghiottoneria per questo animale.

***

Degli effetti del tabacco a quelli della musica.

« Il canonico inglese Harford, — scrive il *Menestrel* — espone nel giornale medico *The Lancet* un'idea abbastanza strana: quella di un'associazione musicale terapeutica.

« Il degno prelato è convinto che la musica possiede proprietà curative che agiscono su taluni temperamenti. Egli è riuscito a calmare i dolori di cui soffriva la sua amica, viscontessa Combermere, suonandole un pezzo di musica sul violino colla sordina.

« Il canonico Harford svolge il suo sistema con grande serietà, accompagnandolo con indicazioni pratiche, seguendo il carattere della malattia ed aggiungendovi persino una tariffa particolareggiata.

« Noi non resistiamo alla tentazione di comunicare ai nostri lettori uno dei consigli del canonico — Per guarire una malattia molto generalizzata, la noiosità — dice egli — basta far eseguire un duetto fra un soprano od un contralto con accompagnamento di violino.

« Come si vede, è proprio una cosa semplicissima e alla portata di ciascuno! »

Così il *Menestrel*.

Ora non sarà fuori di luogo una specie di ricettario..... ad uso delle persone facoltose.

Per il mal di fegato basta farsi suonare

Deh! ti placa, deh! ti frena!

Per il mal di capo ci vuole il *Barbiere*:

Zitti, zitti, piano, piano.

Per l'inappetenza un po' di *Mascotte*:

Vo' bene a' miei tacchini
Vo' bene a' miei montoni.

Per vizio cardiaco basta farsi suonare *I Foscari*:

Ah, vecchio cor che batti!

Per il mal di ventre basta farsi suonare la *Forza del destino*:

Urna fatale.....

Per la nevrosi e l'isterismo delle donne basta farsi suonare a piacere qualunque pezzo.

(*N.B.* Il resto si omette per brevità).

***

Una curiosa leggenda svecata dall'*Echo de Paris*.

Quando il diavolo fu precipitato dal cielo cadde sulla terra e si ruppe in pezzi.

La sua testa rotolò nella Spagna, ed ecco perchè gli spagnuoli sono tanto fieri;

Le sue mani caddero in Turchia, ed ecco perchè i turchi sono così rapaci;

Il suo cuore scivolò in Italia, ed ecco perchè gli italiani sono così amorosi;

Il suo ventre andò in Alemagna, ed ecco perchè i tedeschi sono così ghiottoni;

I suoi piedi restarono in Francia, ed ecco perchè i francesi corrono sempre appresso alle donne.....

***

Una poesia della eroina del giorno: Elena Vacaresco, l'amante riamata — ma non sposata — del principe ereditario di Rumania:

Ancora il canto della sposa ascolto,
Ma la sua voce a me nulla più dice;
Non curo il mio destin, comunque volto,
Poi che l'amarti, ahimè, più non mi lice.
La primavera a me ne viene florente,
D'incanti e di profumi apportatrice,
Ma l'angoscia ho nel cor perennemente
Poi che l'amarti, ahimè, più non mi lice.
A splendermi nel cor scendesse pure
La schiera delle stelle vincitrice,
D'un velo copriesi le mie torture,
Poi che l'amarti, ahimè, più non mi lice.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Ah! bene, — egli esclamò, — non è davvero rallegrante, lei..... lo è ancora meno di me..... perchè il fantoccio sarebbe..... Grazie tante!..... Senza contare che è, forse, la verità pura quella che dice..... che mi lascierebbero sposare tranquillamente per.....

— Adagio, adagio, caro signore, — disse Réal con serietà sincera. — Era una semplice osservazione, non una insinuazione. E mi pare, inoltre, che i suoi allarmi, quando divenissero sinceri, prenderebbero un carattere dei più ingiuriosi all'indirizzo della signorina Hart.

— Quello è vero..... Ma, infine, qual è il suo avviso sugl'intendimenti segreti del nostro capita? È impossibile che non abbia notato anche lei qualche cosa di losco..... e, me lo lasci dire, o ridire, la sua qualità d'innamorato rende assolutamente inverosimile.....

— Mio caro signore, — interruppe Frantz, — invece di attribuirmi una perspicacia ed anche dei sentimenti che declino, farebbe forse meglio a rivelarmi dei fatti.....

— Se non c'è, neppure momentaneamente, — interruppe Edgardo a sua volta, — comunità d'interesse fra noi, perchè le farei rivelazioni?

— Ebbene! — fece Réal impazientito, — sia! Ammetto che siamo entrambi interessati a sventare le nere macchinazioni del nostro capita..... Ella può, alla deve, in questo caso, dirmi tutto ciò che sa..... Da lungo tempo io ho lasciato Nancy, e quando mi ci trovavo non c'era nulla. Ho appreso di poi che il signor di Buttencourt frequentava più assiduamente che pel passato le famiglie Hart. La notizia del suo matrimonio non mi ha dunque sorpreso, dato, sovratutto, che Elena Hart aveva, notoriamente, la più grossa dote e le più belle speranze della provincia. Ma non so altro..... Sulla mia parola d'onore, lo attesto.....

— Apprenda allora che il barone parve preferire a lungo la casa del meno fortunato dei due fratelli Hart, e che fece meraviglia a tutti vederlo sposare la figlia dell'uno quando lo si credeva innamorato di quella dell'altro.

— Ah!

Gli anziani della caccia s'erano fermati, vedendo riapparire il barone, seguito dalle cacciatrici e dalla guardia che portava i loro fucili.

Le cacciatrici non erano che tre: Elena, Maria Maddalena e una giovane signora parigina, la signora Ottavio Frogères, nata Amina Baraton, maritata con un uomo anche più giovane e più parigino di lei, ciò che spiegava come non fossero quasi mai insieme. Era arrivata soltanto il giorno innanzi, per fuggire, diceva, la solitudine del suo castello, dove suo marito l'aveva abbandonata.

— Decisamente, — fece il marchese di Prévallier, tirandosi i baffi, — quel costume semi-maschilino, sta a meraviglia alle signore.

Infatti le tre donne erano graziosissime nella loro tenuta da caccia. I loro costumi di semplice panno ben adatti alle loro figure aggiungevano al fascino personale di ognuna quel sorrappiù d'attrazione che l'equivoco dei travestimenti non manca mai di aggiungere alle persone non troppo voluminose. Ma Maria Maddalena, anche vista di lontano, eccitazava quasi totalmente le sue compagne. Alta, col busto pieno e tuttavia slanciato, colle gambe un po' lunghe, calzate di nose di cuoio nero, colla sottana corta, era una superba Diana moderna.

— Ah! — sospirò comicamente il vecchio Saint-Chamoins, accarezzandosi la barba ispida, — aver vent'anni di meno, per poter piacerle!

Non basterebbe — borbottò Réal, irritato oltre modo dalle ammirazioni e dall'ammiccar d'occhi cui le gambe svelte e ben tornite di Maria Maddalena servivano evidentemente di punto di mira.

— Che dice? — domandò il marchese.

— Il signor Réal — disse Edgardo intervenendo — canterellava il ritornello conosciuto: « Donne, donne!..... » Io l'ho cantato sovente nei saloni; ma, per dire il vero, tutti gli uomini lo cantano.

— Bah! — fece il marchese, — la gioventù non sa più essere giovane. E scommetterei che io ne ne intendo meglio di loro.....

— A essere giovane? — interruppe Edgardo. — Eh! lo credo..... è da più lungo tempo che lo è!

— Ciò è vero — fece osservare il vecchio Saint-Chamoins con uno sguardo malizioso all'indirizzo dello pretese del marchese. — Ma, vedete, l'età ci mette meno piombo nella testa di ciò che non ce ne mette nelle ali. Ecco tutto.

— Parli per lei — disse Prévallier con aria indispettita. — Non s'ha che l'età dei propri costumi.

— Eh! eh! — fece con tono scettico il vecchio campagnuolo, il quale, per poco che fosse a digiuno, aveva molto buon senso, — è qualche volta più difficile che d'avere stupidamente i costumi della propria età.

Poi, rivolgendosi ad Edgardo Locourtois:

— Ma che cosa ho intesa dire, giovinotto? Che lei pensa ad ammogliarsi?..... Così presto!..... È vero che, dopo qualche anno di soggiorno a Parigi..... e sovratutto quando s'ha meritato, come lei, d'essere condannato alla provincia.....

— Oh! a tempo soltanto — interruppe Edgardo con modestia.

— Quanti anni s'è preso al tribunale paterno?

— Ne avrò fino all'epoca del mio matrimonio.

— Diavolo! Ne ha dovuto far di grosso, per maritarsi quella punizione!

— Non me ne ha mai raccontato nulla — disse il marchese. — Ha fatto male, signorino.

— Mio Dio! — rispose Edgardo, — non è mica, signori, che abbia debitato della loro competenza..... Ma, capiranno, quando s'aspira al matrimonio.....

— Sì, sì, ho compreso! — fece Saint-Chamoins. — Ma, dica, è colla cugina della baronessa che..... I miei complimenti, del resto!..... Soltanto mi domando come mai suo padre, un uomo così severo, un ex-magistrato!..... perchè, infine, la famiglia.....

— È vero, — disse Prévallier, — il padre della signorina è un industriale..... e un finanziere, non si sa mai precisamente.....

Amor tutto m'invade e temo, ahi,
Mi divori la fiamma struggitrice.
Chiudi, ten prego, gli eloquenti rai,
Poi che l'amarti, ahimè, più non mi lice.

∴

Pei collezionisti.

Uno squarcio di corrispondenza da Torino ad un giornale di Venezia. La notizia è vecchia, ma la.... grammatica è abbastanza nuova.

« Reduce ieri da Milano, *dove a Monza* giorni sono ebbe un lungo colloquio col Re che l'aveva mandato a chiamare telegraficamente, il noto corriere africano Davico, partirà posdomani, mercoledì, per Napoli, *dove* il giorno 28 corrente *tornerà* in Africa, per inoltrarsi nel cuore del Tigrè con una sua gran carovana commerciale, la prima che entrerà in quei luoghi valendosi il Davico della sua intima conoscenza con quei capi tribù e della sua influenza su di essi. »

E c'è l'istruzione obbligatoria!

∴

Segue pei collezionisti.

Un orribile errore di stampa.

Nell'appendice di un giornale un romanziere sta per descrivere una [illegible] in una [illegible] d'estate, e comincia così:

Pulcis in fundo.....

∴

La penultima.

Una donna d'una pinguedine [illegible] si presenta alla sua bustaia gridando:

— Io non ve li pago i vostri busti. Ogni volta che me li metto le balene si rompono.

— È il piacere....

— Che piacere?

— Di trovarsi.... in famiglia.

∴

L'ultima.

— Quanti sono i sacramenti?

— Non ce n'è più.

— Come non ce n'è più?

— Ho sentito dal sagrestano che gli *ultimi* li ha portati alla succursale.

Io per tutti.

Elezioni amministrative.

MONCALVO. — (Nostro lettere, 23 luglio). — (R. Ristretto) — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative. Da molti anni non si ricorda un'elezione tanto tranquilla. E questa tranquillità la si deve al partito di conciliazione, formatosi all'ultima elezione politica in nome e nel nome dell'avvocato Ippolito Luzzati.

Difatti la lista che il giornale *Il Grido dei Rurali* ha propugnato è riuscita interamente; e quel che più conviene notare, uscita compatta dalle urne, lasciando indietro di 200 voti i candidati avversari. Gli eletti furono il generale Tosi fochi Edoardo, l'avv. Manassoria Ettore, il signor Arezzano Guido e il signor Garello Giuseppe.

PIANEZZA. — (22 luglio) — Ci scrivono:

« Eccovi il risultato definitivo delle elezioni amministrative, che ebbero luogo in questo paese il 19 corr.:

« Votanti N. 229. Vennero eletti a consiglieri municipali: Scavia cav. avv. Giovanni con voti 199, Garrone geometra Giovanni con voti 173, Domichella farmacista Pio con voti 160, Mottura Luigi negoziante con voti 152. »

Il Congresso internazionale delle Scienze geografiche a Berna.

Il Congresso internazionale delle Scienze geografiche, di cui il programma venne pubblicato recentemente, avrà luogo dal 10 al 14 agosto a Berna. Dalla lista delle adesioni risulta che scienziati e viaggiatori d'ogni paese vi si daranno convegno. Fra gli argomenti che saranno trattati si nota in prima linea la compilazione d'una carta della Terra nella scala di 1 : 1,000,000; poi si discuterà la questione del meridiano iniziale e dell'ora universale, le regole da seguirsi per l'ortografia dei nomi geografici. La compilazione d'una carta su grande scala sarà notevolmente importante, essendo destinata a distruggere l'illusione che i paesi extraeuropei siano sufficientemente conosciuti e a dimostrare che gli esploratori hanno ancora molto a fare. Fra i viaggiatori inscritti per conferenze si devono segnalare fra gli altri il principe Enrico d'Orléans e Bonvalot, i valenti esploratori del Tibet; gli esploratori dell'Africa, conte Pfeil e de Höhnel; Coudreau che ritorna da un lungo viaggio scientifico nella Guyana; il generale Annenkoff, l'illustre costruttore della strada ferrata transcaspiana, parlerà della strada ferrata transsiberiana e del Pacifico, e l'americano Stout del canale di Nicaragua. L'Esposizione internazionale annessa al Congresso sarà aperta dal 1° al 18 agosto; essa occupa lo stanze del nuovo palazzo federale. La prima sezione comprende i mezzi d'insegnamento per la geografia a tutti i gradi dalla scuola primaria fino all'Università; la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Svizzera, vi [illegible] grandemente rappresentate. Le Alpi riempiono la seconda sezione colla esposizione della scienza alpina, dell'arte alpina e, in parte almeno, dello sport alpino. La terza sezione rappresenterà la storia della cartografia svizzera dalle sue origini fino al giorno d'oggi con una serie assolutamente completa di carte rare e preziose.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — (Nostre lettere, 22 luglio) — (R.) — **Una casa che rovina.** — Stamattina alle 5 1/2 rovinava il soffitto di una camera della casa del signor cavaliere Giovanni Marconi, in via San Bernardino. In quella camera dormivano il pittore Giuseppe Tognetti, sua moglie Annina e un figliuoletto di 6 anni. Il letto coi poveri dormenti venne travolto nella rovina e i tre infelici rimasero sotto le macerie e i mobili.

Immediatamente incominciata l'opera di salvamento, furono tratti dalla rovina i tre infelici. Il padre e il figlio [illegible] riportato lievissime contusioni, ma la povera Annina fu d'urgenza condotta all'ospedale in uno stato [illegible].

Dall'Autorità di P. S. è stata aperta un'inchiesta onde vedere se su qualcuno cada la responsabilità di questa disgrazia.

CUNEO. — (Nostre lettere, 22 luglio) — **Una nota sulla elezione politica.** — Dopo avere seguita la lotta elettorale politica nelle sue linee generali e dopo avere informati i vostri lettori dell'esito, non ci pare fuori di luogo un breve commento. Chi va alla guerra deve andarvi preparato tanto a vincere quanto anche a perdere. Tutto sta nel non cadere con disdoro. Dopo bisogna però conservare l'animo sgombro da prevenzioni e da rancori dannosi a sè e agli altri e giudicare gli eventi con imparzialità, con serenità di criteri. La non riuscita del Torbiglio è dovuta essenzialmente al fatto che la notizia precisa delle sue dimissioni da professore non fu mai definitivamente confermata.

Il Corpo elettorale, ne' suoi criteri selettivi, va diritto al fine. Là, dove non vede bene, ivi sospende il suo giudizio e, nel dubbio, come il magistrato romano, si astiene. Senza far colpo al Torbiglio delle non confermate dimissioni, il Corpo elettorale ha creduto bene di astenersi dal votarne la rielezione e, facendo uno strappo alla consuetudine, ha portato in [illegible] voce, con notevole votazione, il Galimberti. Noi, il Galimberti, per riconoscendo in lui buone qualità, lo combattemmo, con tutta franchezza e lealtà, nelle elezioni generali. Oggi, che gli elettori del Collegio di Cuneo hanno voluto riportarlo in Parlamento, accettiamo rispettosi il verdetto, senza amarezze e senza rancori.

E dichiariamo di inchinarci al verdetto del Corpo elettorale, non per una mano ludevole deferenza al vincitore, ma per quel gran concetto di libertà, che ci fa deferenti alla espressione della volontà del paese. A lotta esaurita, abbiamo quindi solo una speranza e un augurio da esprimere, e son questi: « Che il nuovo eletto, elemento giovanile e vigoroso, possa fare sempre più il vantaggio del Collegio. »

Il Galimberti combattendo con un cittadino per molti riguardi degno di onore, ed essendone uscito vincitore, si è assunto il duplice impegno di far bene per sè e bene per la successione che gli elettori gli hanno conferito.

CUNEO. — (Nostre lettere, 22 luglio) — (Risultino) — **Il pareggiamento della Scuola superiore femminile.** — Con recente provvedimento il Ministero della pubblica istruzione ha concesso il pareggiamento della Scuola normale femminile alle scuole normali governative di grado superiore.

— **Al Consiglio comunale.** — Nell'adunanza straordinaria di stasera il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Approvò la transazione della lite col cav. don Penno per concorso nella costruzione di un terrazzo sul corso Garibaldi, stata deliberata dalla Giunta.

Autorizzò una ulteriore occupazione di suolo pubblico per costruzione di nuova tubatura per parte della Società del gas.

Votò il concorso di L. 2000 nella spesa delle feste patronali del Beato Angelo.

Deliberò di invitare il consigliere Fuseri a non insistere nelle dimissioni da membro della Congregazione di carità.

ASTI. — (Nostre lett., 22 luglio) — (Arrembi) — **Tentato suicidio.** — Aurelio Ambrosio, d'anni 63 circa, conosciuto industriale essenzialmente nella piazza di Genova, contro dei suoi affari, tentava suicidarsi nella sua principesca villa in Valgera, frazione d'Asti, sparandosi un colpo di rivoltella nella regione del cuore. Il signor Ambrosio è persona conosciutissima nel nostro paese, che ospita da parecchi anni la sua famiglia, la quale, unitamente al figlio accennato, è qui da tutti molto considerata ed amata. Le cause del mal passo? Tante sono le dicerie che corrono al riguardo fra cui primeggia quella del poco accordo colla moglie. Chiamato in fretta il medico dottor Rossi, potè fare l'estrazione della palla, la quale fortunatamente deviò dal cuore girando il costato sinistro e producendo una grave ferita che potrà non essere mortale se non sopravvengono complicazioni.

PONTEDECIMO. — La fiera di San Giacomo. — Nel giorno di sabato [illegible] corrente avrà luogo in Pontedecimo la nuova fiera di San Giacomo e distribuzione di premi ai migliori capi di bestiame giudicatisi meritevoli da apposita Commissione.

Nel pomeriggio concerti musicali, illuminazione a gas, servizio straordinario della tramvia genovese.

Nella seguente domenica 26 corrente avrà pur luogo in Pontedecimo la sagra di San Giacomo.

CRESCENTINO. — Una dichiarazione per abuso di nome. — Persona a cui non deve essere troppo nota la virtù della lealtà, nel numero 200 corrente anno di sedotto rispettabile diario mi fa padre di una corrispondenza da Crescentino in cui personalmente io nulla ho a che vedere.

Dichiaro pertanto di non avere mai scritto nè inspirato alcun articolo di questo genere, protestando altamente contro chi, abusando della firma altrui, sfoga le proprie velleità polemiche.

EUGENIO SOLDATI, negr. cam.

GARESSIO. — (Nostre lett., 21 luglio). — **Una visita dell'on. Buttini.** — Il 20 corr. il comm. Carlo Buttini, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, venne qua a visitare la sua vecchia zia signora Teresa Buttini-Martini.

Per la breve sosta in Garessio, l'on. Buttini non ebbe campo a visitare alcuni lavori di pubblica utilità su cui il comm. Martini avrebbe certamente richiamata la sua attenzione, invocandone l'appoggio; ma l'egregio sottosegretario di Stato promise di ritornare, dimostrandosi lieto di poter cooperare al benessere di questo paese ch'egli predilige.

CASTAGNETO SAN GENESIO. — (Nostre lettere, 22 luglio). — **Per il battesimo di una stazione della tramvia.** — Da 12 anni circa è in esercizio la tramvia Torino-Brusasco, e per tutto questo tempo fu un continuo lamentare che sull'unica stazione non corrispondesse l'iscrizione. Ora, in seguito a semplice richiesta di numerosi villeggianti, si potè ottenere dalla gentilezza del direttore-capo, il signor ingegnere Villers, che venisse posta la seguente: *Stazione Castagneto-Castagneto-San Genesio*; con questa iscrizione cessano tanti sbagli disgustosi ed umoristici che di tanto in tanto succedevansi; perciò i villeggianti credono dover loro ringraziarlo pubblicamente, avendo saputo con poco accontentar tutti, soddisfacendo un giusto desiderio del pubblico coll'interessare della Società. Ora tutti sperano che il signor Villers saprà trovar modo di appagar quell'altro, non men giusto desiderio, della sala d'aspetto.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 23 luglio) — (Vandal.....ino) — **Incendio.** — Ieri mattina, verso le tre, manifestavasi un principio d'incendio in una bottegucciа di commestibili e generi diversi, esercita da certa Giuseppina Miegge, in via Carlo Alberto, casa Vola. Avvertiti del pericolo, accorsero prontamente quai di casa, i reali carabinieri, i pompieri e molta altra gente, cosicchè il fuoco potè in brev'ora essere spento.

Il danno supera certamente le mille lire, però i danneggiati sono assicurati.

— **Festa scolastica.** — Nel solito cortile interno del Convitto Maurizian o ebbe luogo ieri mattina l'annuo saggio dato dai bambini dell'Asilo infantile e le promozioni e distribuzioni di premi dello scuole elementari, tenute nel nostro paese dall'Ordine Mauriziano.

Assistevano alla cerimonia due rappresentanti dell'Ordine, alcune Autorità locali, tutto il clero cattolico ed un numeroso pubblico, specialmente femminile.

ARTI E SCIENZE

Un concerto dato ad Ancona dai professori e allievi del Liceo di Pesaro

Scrivono da Ancona, 22:

Il Circolo Filarmonico « G. Bornaccini » dava ieri sera nei suoi locali il primo concerto del suo secondo anno sociale. La ricchezza del programma e la mirabile esecuzione di ogni pezzo hanno contribuito a dare a tale avvenimento artistico una eccezionale importanza.

Esecutori furono i migliori elementi fra professori ed allievi del Liceo Rossini di Pesaro, giunti la mattina stessa, e, per una volta tanto, i soci artisti ordinari del Circolo figuravano fra gli ascoltatori delimitati.

Il concerto provò la bontà e l'importanza della scuola d'archi di quel Liceo, ed i professori R. Frontali ed E. Tignani, che ne sono alla testa, dimostrarono una volta di più l'insuperabile loro valentia; il primo nella famosa *Leggenda* per violino di Wieniawsky ed in un delizioso *Scherzo* di Tirindelli, che egli regolò e dovette anche ripetere in seguito alle insistenti richieste di *bis* del pubblico entusiasmato; il secondo nella *Polonese* di Popper, difficoltosissimo pezzo da concerto per violoncello, strumento che il professore Tignani fa addirittura parlare, cantare, piangere.

Nell'esecuzione del *primo trio in sol* di Haydn i due sommi artisti ebbero degno compagno il professore Vico Ridolfi, pianista, la cui fama è ormai saldamente formata e che per pura cortesia acconsentì, prestandosi gentilmente a rendere più importante, col suo intervento, il bellissimo concerto.

Il prof. Ridolfi eseguì poi in modo superiore ad ogni elogio il *vecchio minuetto* dello Sgambati, la celebre *Sonata in la* di Scarlatti e l'indiavolato *Tema con variazioni* (studio N. 6) di Paganini, trascritto da Liszt.

E come a dare un profumo di squisita poesia a tutto il concerto, l'avvenente contessina Giannuzzi, maestra d'arpa al Liceo pesarese, eseguì, in unione a tre sue allieve, assai brave e carine, la *Marche solennelle* di Gounod, trascritta da Thomas per quattro arpe, fantasmando l'uditorio, che chiese ed ottenne il *bis* del magnifico pezzo.

La signorina Ballomo, allieva della celebre Boccabadati, del Liceo Rossini, cantò con squisito sentimento la *scena* del *Mefistofele* e la romanza *Selva opaca* del *Guglielmo Tell*, dimostrando da quale ottima scuola provenga.

Il concerto si chiuse col grandioso *largo* di Händel, nel quale, come in altri pezzi, presero parte, col professori Frontali e Tignani, alcuni dei loro migliori allievi mirabilmente affiatati e produconti colle arpe, l'*armonium* ed il piano, ottimamente tenuti dai professori Marini e Ferrari, un complesso quale assai difficilmente è concesso ascoltare.

La sala, gremita di belle signore e signorine che avevano audacemente affrontato il caldo soffocante, presentava un colpo d'occhio stupendo.

Fra tante bellezze note sommi abilissime: la signora Lavinia Bocca, splendida in ricchissima *toilette*, la leggiadra signora Dari, nostra gentile sindachessa, la vaghissima marchesa Meraghi, le avvenenti signore Moroder, la contessa Bosco di Ruffino, la contessa Greppi, le signore Pabis, Mengoni, Orlando, Beer, Avondo, Giacntzer, Perugia, Diethelm, Ginesi, Donattais ed altre fra le distinte nostre signore.

Un nugolo di leggiadre signorine in vaporoso *toilettes*, vago *bouquet* di bellissimi fiori, rapiva la mente a contemplazione di un lembo di cielo. Ricordo le signorine Terni, Shwarz, Geyer, Michelli, Rollando, Baigueera, Demattais.

Finito il concerto ebbe luogo una cena offerta dal Consiglio direttivo e da alcuni soci agli ospiti artisti. La cena, improntata alla più schietta festività, terminò fra gli evviva ed i brindisi e col voto di un successo egualmente completo e brillante al prossimo secondo concerto filarmonico.

Teatro Alfieri. — Non facciamo, per carità, questioni di moralità, che non sapresi vedere. Accenniamo semplicemente ad un fatto: Che davvero quasi sempre ugualmente dalle Compagnie d'operette italiane, e in modo sfrenato, ma senza grazia dalla Ungaro — eseguito con tutte le regole consacrate dalla *Goulue*, da *Nini pattes en l'air*, da *Grille d'égout*, e [illegible] altre dee e remidee del *Moulin rouge*, del *Jardin de Paris* da una quadriglia, che il cavaliere Romano [illegible] col solito accorgimento saputo accaparrarsi, e ballato liberamente come iersera all'Alfieri, questa è certo che alla stregua del successo e del pubblico [illegible] *can-can* può ben dirsi il ballo *fin de siècle* per eccellenza; nè genera meraviglia se dei giornali fra i primi di Parigi dedicarono e van dedicando al nazionale *chahut* pagine intere e illustrazioni e supplementi. Non confessa lo stesso buon Meilhac di dovere parte del successo di *Ma cousine* al *can-can* della Béjsna?

E veramente noi, vedendo annunziata la nuova *quadriglia* all'Alfieri, avevamo creduto che l'Impresa avesse scritturato delle vere parigine, tanto si richiedono esercitazioni ed un'arte speciale per eseguire a dovere la danza parigina. Dovemmo invece accontentarci di un *chahut* molto approssimativo, in cui soprattutto è manifesta la tendenza a mostrare polpe più o meno procaci, quelle polpe cioè che lo vero *chahuttistes* tendono invece a nascondere con calzoncini e [illegible] ammassi di *dentelles*, di *guipures*, [illegible]. Tuttavia [illegible] invano gli intenditori cercarono l'arte di *prisser le jupon*, nè assistettero ad alcuna delle figure impossibili, senza la lunga prova delle danzatrici parigine (sulle rive della Senna esistono ovunque scuole speciali), tuttavia è giustizia convenire che le signorine Veronesi e Manuel seppero vestirsi elegantemente — senza vesti tagliate di fianco o poggio — che infusero brio nella danza eccitando così all'applauso il pubblico tanto che una parte di esso sarebbe voluto [illegible] il *fer* nonchè il *bis*. F.

Arena Torinese. — Rammentiamo che questa sera all'Arena Torinese ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore brillante signor Treves, con un programma interessante che i lettori troveranno in altra parte del giornale.

Nell'*Ercole III duca di Ferrara* esordirà un bravo giovane, che ebbe la sua educazione artistica nella nostra città, il signor Armando Armandi, che assume la parte di primo attore giovane.

Auguri all'esordiente ed al seratante.

Teatro Balbo. — È questa sera che il signor Ettore Paladini, primo attore della Compagnia Veneziana Gallina, darà al Balbo la sua beneficiata coll'*Avvocato Veneziano* di Goldoni. Rammentiamo ciò agli ammiratori del Paladini ed ai buongustai del teatro veneziano.

Una costruzione del secolo XVI. — Nel ristauro della casa di proprietà della contessa Possati, all'angolo delle via Quattro Marzo e Porta Palatina, si è trovato, togliendo l'intonaco, la facciata di una costruzione del secolo XVI. Le fronti sono due, incontrantisi ad angolo acuto e smussato. La casa ha tre piani separati fra loro da cornici [illegible] in terra cotta, le quali portano ancora le traccie della tinta rossa che la copriva e che solo per un piccolo tratto furono scalpellate.

Nel primo e nel secondo piano sono venute in luce le finestre rettangolari, ornate di cornici in mattoni sagomati dello stesso carattere della fascia. A differenza di quanto accadde per le case medioevali e del cinquecento trovate in via Mercanti, le finestre attuali corrispondono all'apertura delle finestre antiche, per cui si potrebbero agevolmente ripristinare, senza inconvenienti e senza grave incomodo per gli inquilini, nella loro forma caratteristica, con le suddivisioni intermedio.

Al piano terreno vedesi la traccia dell'imposta dell'arco di una porticina le cui sporgenze ornamentali di cotto furono tuttavia scalpellate. In alto ricompariscono le finestrine minori arcuate. Il proprietario della casa in grazia dell'archeologia risparmia l'intonaco!

Regia Università di Torino. — Elenco dei laureati nella sessione di estate 1891.

Scienze naturali: Camera Carlo da Feisolio, Cuneo — Mylius dott. Carlo da Torino — Gioanetti Francesco da Nichelino, Torino.

Fisica: Vasanza Giuseppe da Faenza, Ravenna — Malda Giacomo da Trapani — Nassò Marco da Finale, Conco.

Matematica: Marchisio Giovanni da Treviso — Poggi Francesco da Lerici, Genova — Saya-Moleti Giuseppe da Messina — Barbano ing. Gio. Batt. da Occhiappo Inferiore, Novara.

Chimica: Bonisconiro Luigi da Moncalieri, Torino — Abbona Virgilio da Moncalieri, Torino — Baldracco Giacinto da Torino — Morotti Bartolomeo da Torino.

Lettere: Roddi Giuseppe da Torino — Masera Giovanni da Torino — Bruno Teresa da Torino — Lajolo Gregorio da Vinchio, Alessandria — Reineri Gio. Battista, da Carrù, Cuneo — Borromeo Carlo da Piana San Michele, Alessandria — Balsamo-Crivelli Gustavo da Torino — Garrassino Maria da Cuneo — De Rego di Donato Bonifacio da Fossano, Cuneo — Alemanni Vittorio da Firenze — Ottolenghi Giuseppe da Casale, Alessandria — Molinari Giovanni da Quiglia, Genova — Oberti Giovanni da Ovada, Alessandria — Blanco Stefano da Diano d'Alba, Cuneo — Nieri Alfonso da Pistoia, Firenze.

Filosofia: Momigliano dott. Felix da Mondovì, Cuneo — Trivero dott. Camillo da Busca, Cuneo — Prever dott. Giuseppe da Borgo San Dalmazzo, Cuneo — Bosone dott. Augusto da Pieve del Cairo, Pavia.

Chimica-farmaceia: Camilla Stefano, Torino, pieni voti assoluti — Garbini Gio. Battista, Verona, semplice approvazione — Sandrucci Gio., Chieri, id.

Farmacia: Buna Vittorino, Capo di Ponte, pieni voti assoluti e la lode — Ajme Pietro, Dronero, pieni voti assoluti — Orsini ing. Gaddo, Pisa, id. — Bacchi Riccardo, Sorso, id. — Bertone Giovanni, Santhià, pieni voti legali — Berutti Stefano, Chiusa, semplice approvazione — Cadei Angelo, Darfo, id. — Dotto Sebastiano, San Dalmazzo, id. — De Filippis Vincenzo, Anzino, id. — Da-Frè Emanuele, Aosta, id. — Miglietti Guido, Châtillon, id. — Meroni Giuseppe, Lugano, id. — Mazzalupa Teodoro, Greggio, id. — Peona Carlo, Vico Canavese, id. — Scrimadoro Gio., Fossano, id. — Valdengo Giuseppe, Ghislarengo, id. — Boccavilla Gio. Batt., Moretta, id.

R. Scuola popolare di commercio annessa al R. Istituto Internazionale. — Ottennero la licenza commerciale i signori: Affallo Giacomo, da Tangeri, con premio di 2° grado — Coronel Federico, da Cairo — Chevallard Giuseppe, da Torino — Leigheb Augusto da Roma — Massardo Felice, da Valparaiso — Feliti Federico, da Simla — Prando Giovanni, da Montevideo — Teglio Guido, da Genova.

— Nei promossi [illegible] esame dalla 2ª alla 3ª classe del ginnasio Cavour, il nome Giraud va rettificato in Giró Attilio.

CRONACA

FERROVIA TORINO-RIVOLI

Il giorno 22 corrente mese venne firmata la convenzione fra la città di Torino, la città di Rivoli, la Banca Tiberina ed il Banco di Sconto e di Sete relativa al trasloco della stazione in Torino della Ferrovia di Rivoli.

È inutile ricordare le vivissime opposizioni prima e proteste poi che per parte dei proprietari di terreni a Porta Susa sin da principio si sollevarono contro l'ubicazione attuale di detta stazione e le lunghissime pratiche corse fra il Municipio di Torino, i proprietari di terreni ed i concessionari della ferrovia onde trovar modo di eliminare i gravissimi inconvenienti creati dall'esercizio ferroviario alla viabilità, inconvenienti che pur troppo occasionarono l'arresto dell'ampliamento edilizio della città nostra in una zona fra le più ridenti e salubri, quale è quella di Porta Susa. Sarà quindi una viva soddisfazione che la cittadinanza torinese apprenderà che una buona volta i diversi interessati si sono messi d'accordo e che fra breve potranno iniziarsi i lavori relativi al trasloco della stazione in piazza dello Statuto.

Sin dal 1887 la Banca Tiberina, concessionaria della ferrovia di Rivoli, aveva presentato al Municipio una proposta formale corredata di progetto di massima. Tale progetto consisteva essenzialmente nello sgombrare la piazza dello Statuto ed il corso Principe Oddone dalla vecchia stazione, nel costruirne una nuova nei due primi isolati posti sul lato nord dello stradale di Francia, nel lasciare lungo questi primi due isolati lo stradale sgombro dal binario e per il rimanente tratto sino alla barriera di Francia occupato da esso nelle stesse condizioni attuali. Questo progetto fu approvato dal Consiglio comunale in seduta 1° aprile 1889, salvo quelle migliorie che in riguardo alla viabilità pubblica sarebbero risultate opportune all'atto dello studio del progetto definitivo; con intanto veniva stabilito che la Banca Tiberina si obbligava di demolire l'attuale stazione e di costruire la nuova in parte sulle proprietà Ducco, Gamacchio e Sinigallia, da espropriarsi a cura e spese del Municipio, ed in parte sui terreni direttamente propri in comune della Banca Tiberina e del Banco di Sconto e di Sete.

Il traslocо così progettato ovviava bensì gli inconvenienti lamentati per l'ubicazione della vecchia stazione; ma con esso non si migliorevano le comunicazioni tra le regioni a nord ed a sud del viale di Francia e nemmeno quella importantissima tra il controviale a giorno e la piazza dello Statuto, quali comunicazioni sarebbero sempre rimaste intercettate dalle barriere ferroviarie e dalle catene dei passaggi a livello e ciò con evidente e gravissimo danno dei terreni fabbricabili latistanti.

La Banca Tiberina, proponendosi di avere una soluzione completa del problema della facile viabilità in questa regione, ove pur essa ha una estesa superficie di terreni fabbricabili, e desiderosa che dal diviato e tanto discusso trasloco sortissero tutti quei benefici che era giusto sperare, dava incarico all'ingegnere Luigi Berta di studiare, sulla base delle condizioni di massima già concretate col Municipio, un nuovo progetto onde ovviare tutti i lamentati inconvenienti.

Il nuovo progetto, pur lasciando invariata la ubicazione della nuova stazione, è informato al concetto di stabilirla al disotto del piano stradale per modo che la ferrovia uscendo in galleria sottopassi il controviale a giorno, percorra un tratto dello stradale di Francia entro una trincea e quindi risalga al tracciato attuale mediante una rampa.

Questa soluzione apre direttamente il controviale a giorno sulla piazza dello Statuto e le comunicazioni trasversali mediante altrettanti cavalcavia, rendendole così indipendenti dal servizio ferroviario.

L'esecuzione della trincea sarebbe per ora limitata sino alla via Bagetto, oltre la quale si conserverebbe il presente tracciato; ciò però non escludo che una volta fabbricati i primi isolati verso piazza dello Statuto, si possa, e senza grave dispendio, prolungare la trincea sino alla barriera daziaria ed aprire le dirette comunicazioni trasversali di tutte le strade entro cinta e liberare così una volta per sempre tutta la regione di Porta Susa dalla soggezione della ferrovia di Rivoli.

L'elaborato progetto dell'ing. Berta ebbe l'approvazione del Municipio di Torino e di Rivoli, della Deputazione provinciale, del Genio civile, dell'Ispettorato ferroviario e del Consiglio superiore dei lavori pubblici e fu parte integrante della convenzione testè stipulata.

Per dar principio ai lavori non si attende altro che il Municipio abbia ottenuto il versamento del primo terzo delle lire trentacinque mila promessegli a titolo di concorso dai proprietari di case e terreni interessati al traslocо della stazione.

Sappiamo che quanto prima tale condizione sarà verificata in quanto i proprietari delle adiacenze che tanto interessano presso il Municipio per questo traslocо, offrendo di concorrere nella spesa in misura dei pesi impegni, annunziarono che effettueranno prontamente il versamento della loro quota, onde accelerare per quanto sta in loro l'attuazione del progettato traslocо, che deve richiamare quella parte della nostra città a maggior vita coi nuovi sbocchi che apre alla viabilità.

Una comitiva di signore americane. — È giunta nella nostra città una comitiva di trenta signore americane che viaggiano da sole l'Europa. Le gentili viaggiatrici discesero al *Grande Albergo d'Europa*.

La « Cavalleria Rusticana » a banchetto. — Nello scorso maggio una comitiva di esercenti del borgo di San Salvario, desiderosi di darsi un po' di spasso, progettarono di fare una scampagnata sui colli; ed una bella mattina per tempo, saliti sopra cavalli ed altre più modeste cavalcature, si portarono fino a Superga, dove coronarono felicemente la gita con un eccellente pranzo. Conversando in lieta di tavola, si partì naturalmente anche dell'avvenire del borgo e ciascuno tutti appartenevano; e fu allora che uno dei gitanti gettò l'idea di una unione di tutti gli esercenti della località allo scopo precipuo di propugnare in tutti i modi gli interessi collettivi di quella regione. L'idea non andò perduta, anzi fu così bene accolta che pochi giorni dopo, mercè lo zelo dei più volenterosi, era un fatto compiuto, e la nuova Società, che ne era l'emanazione, assumeva il nome di « Cavalleria Rusticana » in memoria appunto della passeggiata a Superga.

Appena costituitasi, la « Cavalleria Rusticana » volle dar prova della sua esistenza organizzando le recenti e riuscitissime feste in piazza Madama Cristina; feste che, oltre a riuscire di vantaggio agli esercenti della regione, diedero ai copiosi frutti a beneficio di quella simpatica ed utile istituzione che è l'Ospedale Cooperativo Operaio.

Ora a coronamento di questa splendida e felicissima prima affermazione della loro esistenza sociale, i soci della « Cavalleria Rusticana » vollero dimostrare la loro riconoscenza al presidente della Società, signor Vittorio Vaschetti, che tanto si adoperò per la buona riuscita delle feste; e la dimostrazione si esplicò ieri sera con un eccellente pranzo che ebbe luogo all'*Albergo del Rebecchino*, condotto dal signor Perosino Vincenzo.

Sedevano alla mensa circa una trentina di soci, fra cui i vice-presidenti Actisperino e Choa ed il segretario sig. Vigna, e la riunione ebbe uno spiccato e simpatico carattere di famigliarità.

Sul finire del pranzo il vice-presidente sig. Actisperino, con acconce parole, salutò il festeggiato presidente alla cui operosità tutti i soci vanno ben lieti di rendere omaggio. Alla Associazione novella, che tanto utile potrà tornare al borgo di San Salvario, augurò un brillante e prossimo avvenire.

Il sig. Vaschetti, festeggiato, dicendosi commosso della dimostrazione di cui avevano voluto farlo segno, si dichiarò dolente di non poter adeguatamente esprimere a tutti i suoi ringraziamenti; e rendendo a sua volta omaggio a coloro che con tanto zelo cooperarono con lui alla riuscita delle feste, aggiunse di ben sperare per l'avvenire del borgo e della Società nel cui nome si trovavano uniti.

Altri cordiali sensi di simpatia per il sig. Vaschetti ed auguri aggiunsero i signori Serra Giuseppe e Gallot Giovanni, e per ultimo il cav. Luigi Pistrocqua con un discorsetto in buon piemontese.

Verso la fine del pranzo la musica di « Sala bisellese », composta di bravi giovani abitanti nel borgo, si recarono al *Rebecchino* a salutare i commensali con alcuni pezzi musicali.

Giù dal quarto piano! — Ieri sera, verso le cinque, certo Torelli Carlo, fattorino di Banca disoccupato, figlio al portinaio della casa N. 42 di via Accademia Albertina, salito al quarto piano, buttavasi giù nel vano della scala. Venne raccolto, coll'assistenza del dottor Restaldi, e da una guardia trasportato in fin di vita all'Ospedale di San Giovanni. Si ignorano le cause che indussero il disgraziato giovane a darsi la morte. Pare che quando eseguì il ferale proposito fosse preso dal vino.

Scene selvagge. — Stamane, verso le 8, un facchino, rimasto finora sconosciuto, percorreva la via Arsenale tirando un carretto carico di frutta; dietro di lui veniva un giovinotto il quale pure trascinava un altro carretto carico di erbaggi. Nel passare avanti quest'ultimo toccò leggermente il carretto del facchino; questi, indispettito e furente, prese dalla parte posteriore il carretto del giovinotto, lo sollevò e lo gettò alla sinistra sulle rotaie della tramvia, nel momento proprio che un carrozzone stava passando; certamente sarebbe avvenuta qualche disgrazia se il conduttore non fosse stato pronto a fermare il veicolo. Certo Bruno Giuseppe, negoziante, che aveva veduto l'atto bestiale del facchino, rimproverò questi del suo operato; ma ciò non avesse mal fatto, poichè il facchino si rivoltò contro di lui minacciandolo con tanto di coltello; alcuni presenti gli furono addosso e lo separarono dal Bruno. Dopo ciò il prepotente facchino rinsci a mettersi in salvo. Una guardia municipale sopraggiunta dopo l'avvenuto, si pose alla ricerca del facchino, che finora non fu potuto rintracciare.

In soffitta. — Ieri mattina gli inquilini della casa N. 35 di via Po, non vedendo, come di consueto, uscire dalla propria soffitta certa Brusaboli Francesca, donna sulla sessantina, notoriamente un po' tocca nel cervello, sospettarono qualche disgrazia e ne fecero avvertire il portinaio della casa, il quale, e non la prima volta, ne informò le Autorità. Recatosi sul posto un delegato di P. S. con alcuni agenti, fece aprire da un fabbro la porta della soffitta della Brusaboli, e colà trovarono la vecchierella stesa supina a terra presa da malore. Sollevata da terra e messa nel proprio letto, fu lasciata in custodia agli stessi inquilini, ma verso sera la poveretta cessò di vivere.

Disgrazie sul lavoro. — All'Ospedale San Giovanni furono ieri medicati: Debernardi Luigi, assistente muratore, per ferita lacero-contusa alla fronte, causatagli dalla caduta d'un mattone dall'alto della casa in costruzione in via Venti Settembre, 70; Rena Rosalina, d'anni 18, garzone fabbro ferraio, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata sul lavoro nell'officina del signor Conretto in via San Dalmazzo.

Vaiigia del pubblico. — Riceviamo:

Gli organetti. — Il continuo disturbo degli organi ed organetti è diventato una vera piaga di Torino. Ognuno essi impunemente, anche nelle vie più centrali, permettano il prossimo senza che nessuno dica loro nulla.

Non potrebbe il Municipio occuparsene un poco e richiamare all'ordine e guardie e *portinai*, i quali, mi pare, dovrebbero dar man forte alla legge?

SPETTACOLI — Venerdì, 24 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, commedia. — Mister Lancenson, giocoliere equilibrista — Le-Le, l'uomo coccodrillo — *I tableaux viventi*, per la troupe Manetty - Quadriglia *can-can*. — Alcide Capitaine, acrista — *Il diavolo nero*, ballo

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *L'avvocato veneziano*, [illegible]. — *Amor in parrucca*, comm. — Serata d'onore dell'attore E. Paladini.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Il profumo*, commedia. — *Il capriccio di un padre*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantochi) — *Ercole III duca di Ferrara*, commedia. — *Società Ltda*, scena — *Salimbanco*, monologo — *Il cavallo di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Treves.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacoli di varietà. Regan's clowns eccentrici. Wino's, teatro di fantocci. Leonard, Kiss e Carmencita, canzonettiste

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1891.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Abele Carlo con Beata Teresa — Cicchino avv. Edoardo con Brocco Corinna — Colombo Agostino con Novarese Maria — Ferraro Giuseppe con Rovesio Virginia — Felio Sebastiano con Frattero Luigia vedova Tavella — Novarello Eusebio con Bertana Cristina — Rossi Federico con Cerutti Angela.

MORTI: Rosso Giuseppe, di anni 78, di Rivoli — Pignatta Giovanni, id. 60, di Torino, meccanico — Chiattone Caterina n. Malocco, id. 80, di Monale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

— Sai..... mi capisci..... ho sempre paura che ella ti voglia..... tutto per sè.....

A quelle parole, una strana contrazione passò sul viso di Pietro, e, nonostante tutto l'impero che aveva su sè, il fremito che si sentì pel corpo non sfuggì a sua madre. Anche ciechi, le madri leggono, coll'anima, nell'anima dei figli..... e Lucia già da tempo aveva indovinato qualche cosa; era turbata da strani sospetti.

Ma, innanzi tutto, ella era prudente; ella sapeva quanto è pericoloso di porre il dito fra l'albero e la scorza.

Perciò finse, anche questa volta, di non aver notato nulla, e tacque. Del resto Pietro ripresa presto il suo sangue freddo e disse con voce allegra:

— Dunque, pranziamo, Caterina? Sai che ho fame?

— Ecco, ecco, — fece Caterina, — tutto è pronto; possono venire a tavola.

La tavola era preparata in una bella cameretta da pranzo, perchè sebbene la vecchia vivesse costantemente nel salone del laboratorio, l'appartamento si componeva ora di tre camere di più; Pietro aveva affittato, per unire al suo, l'appartamento che gli faceva seguito.

Caterina trascinò la poltrona della cieca presso al tavolo, e Pietro, sedendosi accanto alla madre, le disse ridendo:

— Ti servirò io, se lo permetti, come in un tempo; ti ricordi, quando eravamo poveri.....

— Poveri e felici! — disse fra sè la buona vecchia.

Sulla tavola brillavano magnifiche posate d'argento, dei cristalli, la più fine tovaglieria. Attesso la cieca, toccando, poteva convincersi che la miseria era passata. E Pietro, guardando tutto ciò, pensava:

— Ah! cara madre, ho almeno la gioia di sapere che tutto quanto ti dò è comprato con denaro mio..... è col denaro che guadagno col mio lavoro che ti procuro tutto questo benessere.

Era vero. Per sua madre egli non toccava un soldo di quella fortuna che gli era caduta in modo così strano. Era col suo ingegno di scultore, ingegno ora mai riconosciuto ed apprezzato, che egli ricavava di che sovvenire lautamente ai bisogni della sua adorata madre. Perchè agiva in quella maniera? Non lo sapeva neppur lui, e v'erano per lui molte altre cose che rimanevano oscure, ma che l'avvenire doveva, pur troppo, incaricarsi di schiarire.

— Spero che la signora e il signorino saranno contenti del pranzo — disse Caterina.

— Oh! domanda a Pietro, — fece la vecchia, — io, lo sai, sono sempre contenta.

— Ma io sono contentissimo — disse Pietro. — Vorrei averlo tutti i giorni un pranzo così fatto.

Per dire il vero, guardandolo mangiare, si poteva dubitare della sua sincerità; lasciava tutto nel piatto, benchè facesse un gran rumore colle posate, appunto come faceva quando, non avendo nulla davanti a sè, voleva far credere alla cieca che pranzava; ma Caterina, che ci vedeva, lei, era sul punto di parlare. Pietro, accortosi della sua curiosità, si pose un dito sulle labbra e la supplicò, collo sguardo, al tacere.

Tutto parve dunque andare pel meglio, ed il pranzo finì allegramente. Pietro era riuscito a far ridere la madre. Pareva tanto felice quella povera vecchia! Eppure ella nascondeva, sotto alla fronte serena, dei pensieri gravi che Pietro non indovinava.

Caterina servì il caffè, poi li lasciò soli.....

— Pietro, — disse ad un tratto la signora Sariat, — mi vuoi proprio bene?

— Quale domanda, cara madre!

— Gli è che, vedi, — aggiunse la cieca scuotendo la testa, — l'amore non sta nella fiducia.

— Che vuol dire?

— Dammi la tua mano.

— Mamma!

— Dammi la tua mano, ti dico.

Pietro obbedì e pose la sua mano in quella della madre.

Allora la signora Sariat riprese gravemente:

— Pietro, è da ben lungo tempo che ho appreso a indovinar tutto..... Senza vederci, da gran tempo, studiando il suono della tua voce, ho potuto comprendere ai tuoi soffri e se sei felice. Ho la tua mano nelle mie; ebbene, Pietro, mio figlio adorato, ti dico che la tua mano trema..... ti dico che hai la febbre..... Pietro, Pietro! ti dico che sei infelice!.....

Vivamente, Pietro s'alzò e ritirò la mano.

— T'inganni, madre — egli disse.

Ma la signora Sariat aveva presa la sua risoluzione; ella voleva sapere. Il suo cuore di madre aveva ricevuto una scossa profonda, un colpo che lo aveva ferito. Essa non s'ingannava; tra madre e figlio v'è il vero magnetismo, invano cercato dagli scienziati. Le loro due anime sono legate insieme e la scintilla che abbrucia l'uno tortura l'altro.

— Non m'inganno — ella rispose. — Ascoltami, Pietro..... Sono tua amica, lo sai..... non uno dei miei pensieri ha altro scopo che il tuo bene. Se, per farti felice, mi dovesse costare la vita, andrei alla morte sorridendo. Ebbene, so, comprendo, sento che v'è in te un mistero che mi nascondi. Perchè? Temi forse che, sono certo ancora, io sia gelosa della felicità datati da una moglie? Oh! no..... non è vero? Se mi rispondi nettamente, francamente che lo m'inganno..... ti crederò, perchè non hai mai mentito! Se, al contrario, ho indovinata la verità, ebbene! con chi dovi confidarti se non con me che vivo per te, che non ho che te al mondo, e che sacrificherei, per evitarti un dolore, i pochi giorni di vita che mi restano?

Mentre ella parlava, Pietro la contemplava, e quelle buone, affettuose parole gli facevano bene. Poco a poco i muscoli contratti del suo viso si distesero, le lagrime gli vennero agli occhi, tutto il suo corpo fu scosso da un tremito convulso. Poi, dolcemente, si rinvicinò alla madre, appoggiò la testa sulle ginocchia di lei e, a suo malgrado, scoppiò in singhiozzi.

— Pietro, mio povero Pietro! — esclamò la madre, baciandogli i capelli.

E siccome Pietro continuava a piangere in silenzio, ella continuò:

— Piangi, povero figlio mio! Ed io che sperava che il tempo delle prove fosse per sempre passato! Te ne supplico, dimmi la verità, tutta la verità! Ti giuro che saprò consolarti, guarirti..... Figlio del mio cuore, non celarmi più..... parla! parla!

Pietro rialzò la testa. Sì, parlerebbe, parlerebbe perchè il suo cuore era troppo gonfio per non lasciar sfuggire grida di disperazione. E dalle sue labbra uscì questa confessione spaventevole:

— Madre! sono il marito di Carolina di Lustin..... e Carolina mi odia.

— Ella ti odia! ti odia! Ma è impossibile!

— Ti affermo che è vero.

— Ma allora ella è una cattiva donna?

— Non ho il coraggio di accusarla perchè, in verità, mi domando se non sono io che son pazzo!

— Te ne supplico, calmati! E dimmi, avete contezza? Guardati, s'attribuisce spesso una grande importanza a cose che non hanno nessuna gravità..... Io, tua vecchia madre, io sarò calma. Dimmi tutto; tu puoi ingannarti, puoi aver torto..... Io giudicherò imparzialmente. Vediamo: quando hai sposata Carolina, tu l'amavi?

— Oh! mamma, la adoravo! La amavo fin dal giorno, te lo ricordi, in cui ella venne qua ad offrirmi volontariamente una fortuna che credeva sua. Ah! se tu avessi potuto vederla! Mai più splendida bellezza s'era offerta ai miei occhi; io, artista, io, scultore, non avevo mai sognata una creatura più perfetta.

Tacque un istante, poi, con voce cupa, proseguì:

— Era una statua, e non mi sono domandato se ella aveva un'anima!

— Continua, Pietro, — disse la vecchia, — non contenerti; dimmi tutto..... tutto, comprendi, senza reticenze, senza esitazioni.

— Ebbene, madre, in quella statua v'era il soffio divino..... Quella donna, te lo dico in verità, quella donna non ha cuore!

— Ed io ti ripeto, figlio mio, di riflettere meglio a ciò che dici. È facile l'accusare.....

— Madre, che dicesti tu della fanciulla, della vergine la quale, sola, per la prima volta, col marito, coll'uomo che ella ha scelto fra tutti, verso il quale pare ella sia stata attratta da una forza più potente della sua volontà, che dirigeva di quella donna che non ha un grido di castità turbata, che non ha un fremito di pudore sorpreso o che, freddamente, s'abbandona, come farebbe una cortigiana?

— Pietro!

— Ti dico, io, che ciò avvenne così. Quella fanciulla, quella vergine, mi ha spaventato. Quando pensò che io tremavo, che io osavo appena guardarla, e che ella, con un ironico sorriso sulle labbra, sorriso che ho appreso dipoi troppo bene a conoscere, pareva bollarsi della mia commozione.....

— Ah! tu lo ripeto, Pietro; analizzando troppo quei sentimenti, si finisce per ingannar se stessi. Non era, al contrario, una specie di terrore che la agghiacciava?

— Del terrore, lei! Ah! tu non la conosci, povera madre! Tu non hai, come me, studiato, giorno per giorno, ora per ora, quella maschera impassibile sulla quale non passano altre impressioni che quelle della collera o dell'odio! Quella donna mi farebbe dubitare di tutto..... della castità, della virtù, della coscienza! Ti ricordi, non è vero, qual piacere provavo a parlar con te di tutte quelle idee grandi e nobili che sono l'essenza stessa dell'arte. Ebbene, ho voluto iniziare anche lei a quei godimenti superiori della immaginazione e dell'intelligenza. Ella m'ha riso in faccia.

— Ma mi spaventi!

— Siamo ricchi, lo sai, ricchi tanto da non poter spendere tutte le nostre rendite. Ebbene, ho voluto insegnarle le gioie della carità, ho voluto aprire davanti a lei le dimore del povero, dove si trovano tanti dolori da confortare, tante miserie da addolcire..... l'ho vista fredda, ironica, al capezzale dei moribondi, l'ho intesa domandarmi con scherno: « Qual piacere trovi dunque a trascinarmi loco in mezzo a quel sudiciume? » Ella non comprendeva, non sentiva nulla. Le grida delle madri, i singhiozzi dei figli, le benedizioni dei vecchi non svegliavano un'eco in quel suo cuore di sasso. Ecco ciò che ho visto, madre! Difendila ancora, se ne hai il coraggio!.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Trattoria dell'Antica Verna
via Principe Amedeo, n. 1:
Cinque locali al piano terreno e cantina ad uso di trattoria con mobilio completo *da rimettere a trattativa privata*;
Quattro camere d'abitazione unito o separato al 4° p.o.
Rivolgersi al geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2. 2606

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Calzamo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2602

BAGNI a Sestri Ponente.
Famiglia signorile riceverebbe pensione qualche persona presso moderato. Volendo, lezioni inglese, francese. — Scrivere C 400 G, Haasenstein e Vogler, Genova. H e 2720 G

D'affittare al presente
DIVERSI LOCALI con **Forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, Torino, Barriera Martinetto. C 2510

Da rimettere in Torino
in posizione centrale, a convenienti condizioni, una **Trattoria** ed una **Birraria.** — Rivolgersi al geometra DOVO CARLO, via Bertola, n. 22. C 2750

Apprendizzo
con bella carta grafia e buona referenze ricercasi dal Magazzino colonia i via Mercanti, n. 33. C 2800

FOTOGRAFIA.
Locale uso fotografia di secondo ordine o laboratorio *da affittare al presente*, in Torino, via Roma, n. 21, al fondo del cortile, pe' 1°. Fitto conveniente. — Rivolgersi dal portinaio. C 2804

2421

Pirosafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 2, 12 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Rossaia, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Bataglione della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinto colle stemma della Società colle rispettive insegne. H 193 G

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **4 50** in più tutto compreso — Table d'hôte **L. 4** (senza vino) — Ristorante — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1153 M

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 105

CORRIERE ERITREO
Giornale Settimanale Politico-Commerciale di Massaua
(Ufficiale per i Decreti del Governo e per gli Atti Legali e Giudiziari della Colonia).

Esce la vigilia della partenza dei Postali per l'Italia. — Vale a dire una settimana al Giovedì e l'altra settimana al Martedì.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonia, a domicilio, anno L. 12 —
» » semestre » 6 —
Estero, spese postali in più.
Un numero arretrato . . . . . Cent. 50
Gli abbonamenti indistintamente debbono essere pagati anticipatamente.

Per gli *Abbonamenti* e per le *Inserzioni* in tutta Italia rivolgersi a **L. ROUX e C. - Torino - Roma.**

" IL BUND "
Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri
Lettori in tutte le parti del mondo.
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del
" BUND " a BERNA.
Per quanto concerne le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
a BERNA
ed alle sue Succursali in Isvizzera ed all'Estero.
JENT & REINERT
Editori del « BUND » a BERNA.

Da vendere
serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalle demolizioni di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia,** via Garibaldi, n. 5. C 2625

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in ottima posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2366 *G. RUFFIER, proprietario.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta, da 2 dozzine **L. 1 10** - da 4 dozz. **L. 2** - da 8 doz. **L. 3 00.** — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli o carta-valia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, i **KRUMIRI** ed gli **ASSABESI,** da 4 dozz. caduna. Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germonetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria F. GARUTTI,** via Po, 28 — **Torino.** 1147

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 15 maggio 1890, N. 6398. D. 2 MILANO — Via Commenda, 12 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 15 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

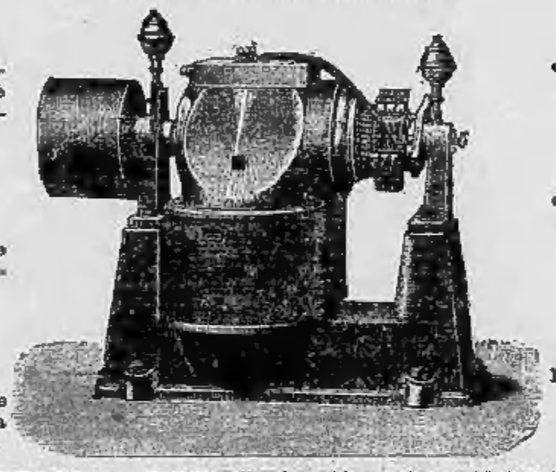
Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Eguisier,** *Clisopompe Rota,* in gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signora. — *Enteroclismi,* cannule rettali, molte varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30, *Torino.* 8-155

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici
Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.
ZELLWEGER & EHRENBERG Ingri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori
del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori
di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni
di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.



Premiati
con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti
di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici
per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI.
Più di 150 Impianti eseguiti.
Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in TORINO — CORSO OPORTO, n. 51.

TORINO-ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:
ANTONIO TRONCI
Agente di Cambio.
LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA
Guida pratica ad uso delle Banche,
Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

In questo considerevole volume l'autore spiega **tutte le operazioni di borsa,** *le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse borse del Regno, la pratica della borsa,* tanto per ciò che è inerente alla forma estrinseca ed intrinseca dei contratti, quanto per ciò che ha tratto alla risoluzione aritmetica di qualsiasi questito di borsa, e finalmente *la organizzazione delle principali borse estere.*

L'autore tratta inoltre **la materia di borsa,** cioè tutto quanto può essere oggetto di contratto: *valori mobiliari, paste preziose, monete, cambi.* Ed a questo proposito giova notare che il Tronci ha raccolto preziose notizie e importanti dati intorno a *tutte le Società esercenti il credito e l'industria,* i cui titoli si commerciano in borsa.

Occorre aggiungere che nell'appendice del suo lavoro il Tronci ha riunito gli orari delle diverse borse del regno, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazione di valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, le cambiali, gli affari di borsa, ecc., la differenza dei calendari e delle ore, alcune tavole e formule di pratica utilità, e i bollettini ufficiali delle borse italiane.

Il trattato del Tronci è quindi riuscito una buona **Guida pratica per tutti gli uomini di borsa.**

Un grosso ed elegante volume — L. **12.**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela tortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman. n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 0 L. N. — 11 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Venerdì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4,05, tr. 7,03 — *Santa Cristina vergine martire.*
Sabato 25 — 206° giorno dell'anno — Sole nasce 4,07, tr. 7,02 — *San Giacomo apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 23 luglio. Temperatura centesimali minima +10,0 massima +25,0
Min. della notte del 21+18,0. Acqua caduta mm. 0,8.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Associazione Generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Sabato sera, 25 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo la consueta assemblea ordinaria per discutere l'ordine del giorno affisso in sala sociale.
Società dei Custonieri della provincia di Torino. — Col giorno 15 corr. la sede sociale da piazza Castello, N. 11, venne trasferta in via Corte d'Appello, N. 5, p. 1°.

Nomine di periti. — Fuoro istanza per nomina di periti:
Casale. — *Ortona Anselmo e Secondo Emilio Davide,* residenti in Casale, per la stima dei beni (il cui in presenti 2 febbraio e 2 giugno 1891), subastandi in danno di Pagliano Bartolomeo fu Sebastiano, residente in Ottiglio.

Borsa di Buenos Aires, 24 luglio.
Oro. Pezzi 355 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 23 luglio

Rend. Ital. cons.	96 40	Banca di Genova	— —
» » fin.	96 42	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1220 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	281 —	Nav. Gen. Italiana	228 —
Az. Fond. Mediterr.	102 50	Italia, Lig. L.	255 50
» Ferr. Merid.	303 —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 15	Rend. ungher. 6 0/0	107 8
» 3 0/0	93 40	Rend. spagn. ester.	72 15/16
» 4 1/2 0/0	105 97	Banca disc. di Parigi	462 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 10	Banca Ottomana	552 9/16
Cambi Londra vista	25 24 5	Argento fino	292 50
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	122 —	Suez	3750 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	81 25
Turco nuovo	19 77	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	762 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	400 3/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	488 7/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borse di Germania e Austria, 23.

Berlino 23.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 60
Mobiliare	159 70	Id. 3 1/2 0/0	98 50
Austriache	224 50	Turco nuovo	18 10
Lombarde	81 20	Prest. Orient. Russo	70 —
Cambio su Londra	20 22 5	Rublo	215 85
Rendita Italiana	91 40	Mediterranee	99 70
Id. fin.	91 80	Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 23.		Cambio su Parigi	46 52
Mobiliare	284 87	Cambio su Londra	117 56
Lombarde	101 50	Lire italiane	93 25
Fr. Austro-Austr.	157 10	Rendita Austriaca	92 70
Austriache	247 37	Id.	92 75
Banca Nazionale	1023 —	Unionbank	291 75
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. n.	111 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Londra 23 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	95 13/16	Egiziano 1885	96 1/2
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	78,000
Argento fino	46 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra Lasterl.	— —
Spagnuolo	72 4 1/16		
Turco nuovo	18 1/2		

GUNEO, 21 luglio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grisini 44 — Fino 41 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 52 — Id. 3. q. 39 — Id. a guisa di quelli di Genova 74.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 05 — Barbariato 17 75 — Segala 13 56 — Meliga 12 20 — Frumentone 10 05 — Miglio 15 20 — Riso 34 56. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 13 05 — Noci al cap. 0 60 — Avena 2 35 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 48 — Bue 1 28 — Scriane 1 21.

FOSSANO, 22 luglio. — Frumento L. 20 78 — Segala 14 20 — Meliga 12 33 — Miglio 16 05 — Formentone 10 05 — Fave 13 56 — Avena 0 42 — Fagiuoli 00 00 — Riso 33 47 — Patate 1 00 — Fieno 0 05 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 76 — Uova alla dozzina 0 52 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 31 — Comune 24 — Bruno 22 — Pasto di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinario 35 — Carne di vitello L. 1 48 il chil. — di bue 1 24

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 23 luglio 1891.

Seta marsana	al Kg.	da L.	— —	a	— —
Strusa 2. qualità	»	da	6 —	a	7 25
Galletto bucato giallo	»	da	— —	a	— —
Id. Id. verdi	»	da	— —	a	— —
Id. Id. Id. tramate	»	da	4 60	a	5 25
Ruggini non nati	»	da	1 80	a	2 25
Ruggini sfarfallati misti	»	da	3 75	a	4 —
Doppi dejurari	»	da	— —	a	— —
Doppi scarti	»	da	2 50	a	3 25
Galletteria	al M.	da	16 —	a	20 —
Moreschi 1. qualità	»	da	8 —	a	10 —
Id. 2. Id.	»	da	7 —	a	9 —
Id. 3. id.	»	da	6 —	a	8 —
Faloppe (Bozzo)	»	da	0 —	a	0 —

Tariffa per la seta in Torino 23 luglio.

Organzino	colli	12 — K.	1207 15
Trama	colli	1 — K.	51 81
Greggia	colli	6 — K.	623 45
Totale colli		19 — K.	1885 41

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 213 — K. 27411 95

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Eseguita stampando con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAVIA di Torino